A) CONSIGLIO REGIONALE

D.c.r. 22 novembre 2016 - n. X/1316
Nuovo piano cave della provincia di Monza e Brianza approvato con d.c.p. n. 16 del 10 settembre 2015, ai sensi della l.r. 8 agosto 1998, n. 14.

Presidenza del Vice Presidente Valmaggi

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Vista la legge regionale 8 agosto 1998, n. 14 (Nuove norme per la disciplina della coltivazione di sostanze minerali di cava) e in particolare gli articoli 7 e 8, che disciplinano le modalità di formazione, adozione e approvazione dei piani cave;

Visti:

- la direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente (VAS);
- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) che sottopone alle norme in materia di valutazione ambientale strategica la presente proposta di piano;
- la legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio) e in particolare l'articolo 4 «Valutazione ambientale dei piani»;
- la deliberazione del Consiglio regionale 13 marzo 2007, n. VIII/351 e la deliberazione della Giunta regionale 10 novembre 2010, n. IX/761 che dettano gli indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi;

Vista altresì la deliberazione della Giunta regionale dell'8 agosto 2003, n. 14106 «Elenco dei proposti siti di importanza comunitaria ai sensi della direttiva 92/43/CEE per la Lombardia, individuazione dei soggetti gestori e modalità procedurale per l'applicazione della valutazione d'incidenza», che ha reso necessaria l'acquisizione, per la presente proposta di piano cave, del parere di cui all'articolo 2 dell'allegato C) alla citata d.g.r. 14106/2003;

Vista la deliberazione del Consiglio provinciale di Monza e Brianza n. 16 del 10 settembre 2015, con la quale è stata adottata, ai sensi della legge regionale 8 agosto 1998, n.14, la proposta di Piano cave della Provincia di Monza e Brianza, relativo al settore merceologico della sabbia e ghiaia;

Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 5473 del 25 luglio 2016, con la quale, ai sensi del articolo 8 della l.r. 14/1998, viene sottoposta al Consiglio regionale la proposta di nuovo Piano cave della Provincia di Monza e Brianza;

Richiamato che nella suddetta d.g.r. X/5473 si dà atto:

- del decreto della Direzione Generale Ambiente Energia e Sviluppo Sostenibile n. 7004 del 22 luglio 2014, con il quale, in merito alla proposta di Piano cave della Provincia di Monza e Brianza, si esprime, ai sensi dell'articolo 5 del D.P.R. n. 357/97 e s.m.i. e del punto 2 della d.g.r. 8 agosto 2003 n. 7/14106, valutazione di incidenza positiva riguardo al Piano Cave della Provincia di Monza e Brianza con le prescrizioni ivi contenute ed integralmente confermate dalla citata d.g.r. X/5473;
- del parere motivato espresso, ai sensi della l.r. 12/2005, dalla Provincia, autorità competente per la VAS in sede di adozione del Piano cave, allegato alla d.c.p. n. 16 del 10 settembre 2015;

Considerato altresì che la suddetta d.g.r. X/5473 dà conto che le osservazioni formulate in fase istruttoria del Piano presso la Giunta regionale sono state valutate, come richiamate nell'allegato 2 alla medesima delibera;

Preso atto che la proposta di Piano cave adottata dalla Provincia di Monza e Brianza è rispondente ai criteri di cui alla deliberazione della Giunta regionale del 10 febbraio 2010, n. 11347 «Revisione dei «Criteri e direttive per la formazione dei piani cave provinciali»»;

Visto il parere obbligatorio favorevole di cui all'articolo 34 della l.r. 14/1998, espresso dal Comitato tecnico consultivo regionale per le attività estrattive, nella seduta del 25 novembre 2015;

Visto il parere motivato espresso, ai sensi dell'articolo 4 della l.r. 12/2005, dal Dirigente della Struttura Fondamenti, Strategie per il Governo del Territorio e VAS con decreto n. 3724 del 29 aprile 2016 (successivamente rettificato per correzione di mero errore materiale con decreto n. 4291 del 17 maggio 2016), condizionato al rispetto delle prescrizioni ivi contenute e integralmente confermate dalla citata d.g.r. X/5473;

Preso atto altresì che la suddetta d.g.r. X/5473 è costituita dai seguenti allegati:

- la proposta di Piano cave della Provincia di Monza e Brianza – Settori merceologici sabbia e ghiaia, adottata dall'Amministrazione Provinciale di Monza e Brianza con deliberazione del Consiglio provinciale di Monza e Brianza n. 16 del 10 settembre 2015 (allegato 1);
- la relazione istruttoria, comprensiva delle osservazioni alla proposta di Piano cave della provincia di Monza e Brianza – Settori merceologici sabbia e ghiaia, approvata dal Comitato Tecnico consultivo regionale per le attività estrattive di cava con il parere del 25 novembre 2015 (allegato 2);
- le proposte di modifica apportate dalla Giunta regionale alla proposta di Piano adottata dalla Provincia di Monza e Brianza (allegato 3);
- la proposta di Piano cave della Provincia di Monza e Brianza - Settori merceologici sabbia e ghiaia, comprensiva delle modifiche apportate dalla Giunta regionale (allegato 4);
- la Dichiarazione di Sintesi finale predisposta ai sensi dell'articolo 9, comma 1, della Direttiva 42/2001/CE sulla Valutazione Ambientale Strategica (allegato 5);
- la Valutazione di Incidenza espressa con decreto n. 7004 del 22 luglio 2014 (allegato 6);
- il Parere motivato VAS espresso con decreto n. 3724 del 29 aprile 2016 (allegato 7);
- le osservazioni inviate dalla Figli di Domenico Giudici s.a.s., prot. reg. n. 12558 del 10 marzo 2016, pervenute dopo la chiusura dell'istruttoria regionale (allegato 8);

Considerato che, la VI Commissione consiliare «Ambiente e protezione civile», nell'ambito dell'istruttoria di propria competenza, in ordine alle osservazioni pervenute da parte della società Figli di Domenico Giudici s.a.s. (prot. reg. n. 12558 del 10 marzo 2016) ha svolto audizioni con la stessa società e con gli enti locali interessati (Comune di Meda e Provincia di Monza e Brianza) e che, a seguito degli elementi istruttori acquisiti, non ha ritenuto di accogliere le osservazioni proposte;

Udita la relazione della VI Commissione consiliare «Ambiente e protezione civile»;

con votazione per appello nominale, che dà il seguente risultato:

Consiglieri presenti:	n. 62
Non partecipano alla votazione:	n. 1
Consiglieri votanti:	n. 61
Voti favorevoli:	n. 53
Voti contrari:	n. 8
Astenuti:	n. =

DELIBERA

1. di approvare il nuovo Piano cave della Provincia di Monza e Brianza di cui alla deliberazione del Consiglio provinciale di Monza e Brianza n. 16 del 10 settembre 2015, con le modifiche apportate dalla Giunta regionale, dettagliatamente riportate nell'allegato 4 della presente deliberazione;

2. di allegare alla presente deliberazione, come parte integrante e sostanziale:

- la proposta di Piano cave della Provincia di Monza e Brianza – Settori merceologici sabbia e ghiaia, adottata dall'Amministrazione Provinciale di Monza e Brianza con deliberazione del Consiglio provinciale di Monza e Brianza n. 16 del 10 settembre 2015 (allegato 1) *(omissis);*
- la relazione istruttoria, comprensiva delle osservazioni alla proposta di Piano cave della Provincia di Monza e Brianza – Settori merceologici sabbia e ghiaia, approvata dal Comitato Tecnico consultivo regionale per le attività estrattive di cava con il parere del 25 novembre 2015 (allegato 2) *(omissis);*
- le proposte di modifica apportate dalla Giunta regionale alla proposta di Piano adottata dalla Provincia di Monza e Brianza (allegato 3) *(omissis);*
- la proposta di Piano cave della Provincia di Monza e Brianza - Settori merceologici sabbia e ghiaia, comprensiva delle modifiche apportate dalla Giunta regionale (allegato 4);

– la Dichiarazione di Sintesi finale predisposta ai sensi dell'articolo 9, comma 1, della Direttiva 42/2001/CE sulla Valutazione Ambientale Strategica (allegato 5) *(omissis);*;

– la Valutazione di Incidenza espressa dalla Direzione Generale Ambiente Energia e Sviluppo Sostenibile con decreto n. 7004 del 22 luglio 2014 (allegato 6) *(omissis);*

– il Parere motivato VAS espresso con decreto n. 3724 del 29 aprile 2016, successivamente rettificato con decreto n. 4291 del 17 maggio 2016 (allegato 7) *(omissis);*

3. di dare mandato alla Giunta regionale per il coordinamento degli elaborati di piano, necessario ai fini della pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione;

4. di trasmettere la presente deliberazione alla Provincia di Monza e Brianza.

Il vice presidente: Sara Valmaggi
I consiglieri segretari: Maria Daniela Maroni - Eugenio Casalino
Il segretario dell'assemblea consiliare:
Mario Quaglini

Gli allegati omessi dalla presente pubblicazione sono consultabili presso gli uffici del Consiglio Regionale

ALLEGATO 4
alla DCR n. XI/1316 del 22-11-2016

Proposta di Piano cave della Provincia di Monza e Brianza - Settori merceologici sabbia e ghiaia, comprensiva delle modifiche apportate dalla Giunta regionale

REGIONE LOMBARDIA CONSIGLIO REGIONALE

REGIONE LOMBARDIA

Direzione Generale Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile

Unità Organizzativa Attività Estrattive, Rifiuti e Bonifiche
Struttura Cave e Miniere

Allegato 4
alla d.g.r. n.....del.....

NUOVO PIANO CAVE DELLA PROVINCIA DI MONZA E BRIANZA

ai sensi dell'art. 17, comma 1, lettera b), del d. lgs n.152/2006, dei punti 5.16 e 6.7 della d.c.r. 351/2007 e dell'allegato I, comma, 6.10, alla d.g.r. 761/2010

Proposta di Piano cave della Provincia di Monza Brianza per l'approvazione del Consiglio regionale

REGIONE LOMBARDIA CONSIGLIO REGIONALE

SOMMARIO

A) ABBREVIAZIONI RIPORTATE NELLA SCHEDA PAG. 3

B) NORMATIVA TECNICA PAG. 6

C) TABELLE RIASSUNTIVE PAG. 24

D) SCHEDE E PLANIMETRIE PAG. 25

REGIONE LOMBARDIA CONSIGLIO REGIONALE

A) ABBREVIAZIONI RIPORTATE NEL DOCUMENTOSO E GLOSSARIO

Abbreviazioni

d.c.r.: *deliberazione del consiglio regionale*

d.c.p.: *deliberazione del consiglio provinciale*

d.g.r.: *deliberazione della giunta regionale*

d.g.p.: *deliberazione della giunta provinciale*

d.g.c.: *deliberazione della giunta comunale*

p.p.c.: *piano provinciale cave*

p.t.c.: *piano territoriale di coordinamento*

p.c.: *piano campagna*

c.r.: *consiglio regionale*

g.r.: *giunta regionale*

c.p.: *consiglio provinciale*

g.p.: *giunta provinciale*

c.c.: *consiglio comunale*

g.c.: *giunta comunale*

a.t.e.: *Ambito Territoriale Estrattivo*

U.O.: *Unità Organizzativa*

u.o.: *Unità Operativa*

S.I.C.: *Siti d'importanza comunitaria*

Glossario relativo agli atti provinciali

Ambito territoriale estrattivo A.T.E. L'unità territoriale di riferimento in cui è consentita l'attività estrattiva nel periodo di validità del piano cave, impianti ed attività connesse.

Area di rispetto. Area, inclusa nell'A.T.E., circostante la cava, l'area impianti e di stoccaggio, necessaria a garantire un corretto rapporto tra l'area d'intervento ed il territorio adiacente.

REGIONE LOMBARDIA CONSIGLIO REGIONALE

Area estrattiva. Area in cui è prevista l'estrazione di sostanze minerali di cava. E' identificata all'interno dell'ambito territoriale estrattivo.

Area impianti e di stoccaggi. Aree incluse nell'A.T.E. adibite a strutture connesse all'attività estrattiva (uffici autorimesse, magazzini, strade di accesso, piste perimetrali ecc…). Le aree di servizio possono essere individuate sia all'interno che all'esterno dell'area estrattiva.

Area per le strutture di servizio. Area incluse nell'A.T.E. adibite a strutture connesse all'attività estrattiva (uffici, autorimesse, magazzini, strade di accesso, piste perimetrali ecc…)

Area protetta. Area gravata da vincoli amministrativi.

Autorizzazione. Documento che permette l'esercizio dell'attività estrattiva.

Bacino di produzione. Area comprendente la distribuzione geografica dei giacimenti, i principali lineamenti orografici e idrografici nonché le principali infrastrutture relative alla mobilità.

Bacino di utenza. Area che rappresenta le potenzialità di assorbimento, da parte del mercato, dei litoidi o dei manufatti, per quanto riguarda le argille, che tiene conto delle problematiche connesse agli aspetti economici ed ambientali sia della produzione che della movimentazione, anche in relazione alla distribuzione delle cave sul territorio.

Caratteristica di giacimento. Qualità di materiale estraibile dal punto di vista mineralogicotecnico in rapporto ai costi di estrazione, lavorazione, trasporto con riferimento al bacino di utenza.

Caratteristiche geologico-tecniche. Insieme delle qualità mineralogiche e commerciali dei materiali scavati.

Carta delle risorse potenziali. Rappresentazione grafica delle aree prive di vincoli ineliminabili, dove è vietata l'attività estrattiva o dove si prevedono destinazioni d'uso incompatibili e prioritarie rispetto alla stessa.

Carta delle risorse teoriche. Rappresentazione grafica delle aree non urbanizzate, prive di importanti infrastrutture, dove è presente una consistente risorsa mineraria.

Carta geologica. Rappresentazione grafica delle caratteristiche geologiche del suolo e del sottosuolo utilizzando colori e simboli diversi.

Carta idrogeologica. Rappresentazione cartografica di un certo numero di dati e di informazioni relativamente alle condizioni idrogeologiche di una regione.

REGIONE

Cava di riserva. Cava destinata alla produzione di materiali inerti da utilizzare esclusivamente per le occorrenze di opere pubbliche.

Cava. Unità dell'ambito territoriale estrattivo caratterizzata da omogeneità di conduzione dell'attività estrattiva. E' identificata all'interno dell'area estrattiva di ogni ambito territoriale estrattivo.

Classificazione dei terreni. Suddivisione dei terreni in categorie o in classi in base alla loro granulometria, alla loro composizione ed alla loro consistenza.

Consistenza di giacimento. Quantità di materiale estraibile.

Estensione di scavo. Massima superficie interessata dallo scavo.

Falda artesiana. Falda o acquifero in pressione interposto tra due strati impermeabili, di tetto e di letto.

Falda freatica. Falda delimitata inferiormente da uno strato impermeabile e superiormente dalla superficie freatica.

Falda. Formazione o parte di formazione satura d'acqua e sufficientemente permeabile.

Ghiaia. Terreno granulare formato da grani arrotondati di dimensioni superiori ai 2 mm.

Giacimento abbandonato. Giacimento in cui è stato scavato sino ad un determinato livello e dove è ancora presente uno spessore di materiale coltivabile.

Giacimento esaurito. Giacimento in cui è stato scavato tutto il materiale coltivabile.

Giacimento sfruttabile. Parte del territorio provinciale interessata dalla presenza di risorse minerali di cava priva di vincoli non eliminabili e ostacoli che ne impediscono lo sfruttamento.

Giacimento. Perimetrazione su carta tecnica regionale della superficie interessata dalla presenza della risorsa, priva di vincoli ineliminabili ed ostacoli che ne impediscano lo sfruttamento.

Impedimenti estrattivi locali. Insieme di vincoli amministrativi o infrastrutturali che non consentono la coltivazione di un giacimento.

Indicatori dei sistemi agricoli. Parametri di misura di una specifica forma di utilizzazione.

REGIONE LOMBARDIA CONSIGLIO REGIONALE

B) NORMATIVA TECNICA

SOMMARIO

TITOLO I - Contenuti, definizioni e ambiti d'applicazione

Art. 1 - Contenuti del Piano
Art. 2 - Ambito di applicazione e durata
Art. 3 - Definizioni
Art. 4 - Elementi costitutivi del piano cave
Art. 5 - Ambiti territoriali estrattivi (ATE)
Art. 6 - Cave di recupero
Art. 7 - Cave di riserva per opere pubbliche
Art. 8 - Giacimenti sfruttabili

TITOLO II - Norme tecniche comuni

Art. 9 - Progetto di gestione produttiva degli ambiti territoriali estrattivi
Art. 10 - Progetto attuativo e programma economico finanziario
Art. 11 - Distanza da opere e manufatti
Art. 12 - Distanza dai confini di proprietà
Art. 13 - Individuazione e delimitazione dell'area di coltivazione
Art. 14 - Recinzione della cava e misure di sicurezza
Art. 15 - Contesti storici, archeologici e paleontologici
Art. 16 - Materiale residuale
Art. 17 - Stoccaggi di materiali di cava
Art. 18 - Apertura di nuove fronti di cava
Art. 19 - Fasi di coltivazione
Art. 20 - Terreno vegetale
Art. 21 - Drenaggio delle acque
Art. 22 - Piste di servizio
Art. 23 - Ciglio di scavo
Art. 24 - Cave comprese nello stesso ambito
Art. 25 - Tutela delle acque sotterranee
Art. 26 - Tutela della permeabilità dell'acquifero

TITOLO III - Norme particolari per la coltivazione

CAPO I - ghiaia-sabbia e detriti
Art. 27 - Fronte in corso di coltivazione
Art. 28 - Fronte al termine della coltivazione
Art. 29 - Pendenza del fondo cava
Art. 30 - Profondità massima di scavo nelle cave a secco
Art. 31 - Scavi sotto falda

CAPO II - argilla e torbe
Art. 32 ¸ 35 *omissis*

REGIONE LOMBARDIA CONSIGLIO REGIONALE

CAPO III - pietre ornamentali
Art. 36 ¸ 40 *omissis*

CAPO IV - altre rocce
Art. 41¸ 44 *omissis*

TITOLO IV - Recupero ambientale

Art. 45 - Modalità di esecuzione delle opere di recupero e comunicazioni
Art. 46 - Recupero provvisorio e opere di compensazione
Art. 47 - Opere in verde
Art. 48 - Interventi di ripristino nelle aree di riassetto ambientale
Art. 49 - Riutilizzo delle aree di cava
Art. 50 - Recupero ad uso naturalistico
Art. 51 - Recupero ad uso agricolo
Art. 52 - Recupero ad uso ricreativo e a verde pubblico attrezzato
Art. 53 - Recupero ad uso insediativo
Art. 54 - Recupero del fondo cava, dei gradoni e delle scarpate meno acclivi
Art. 55 - Recupero delle scarpate più acclivi e riporti al piede
Art. 56 - Recupero ambientale delle cave di pietra ornamentale
Art. 57 - Perimetro dei laghi di falda
Art. 58 - Garanzie finanziarie

TITOLO V - Norme finali e transitorie

Art. 59 - Zonizzazione dell'ATE
Art. 60 - Cave di recupero
Art. 61 - Condizioni per il rilascio delle autorizzazioni
Art. 62 - Deroghe alla normativa tecnica

REGIONE LOMBARDIA CONSIGLIO REGIONALE

TITOLO I
CONTENUTI, DEFINIZIONI E AMBITI D'APPLICAZIONE

Art. 1 - Contenuti del Piano
Il Piano cave della Provincia di Monza e della Brianza è stato elaborato in conformità alla "*Revisione de «I criteri e le direttive per la formazione dei Piani provinciali delle cave»* di cui al primo comma dell'art. 2 e al primo comma dell'art. 5 della l.r. n. 14/98, in materia di cave" emanati dalla Regione Lombardia con delibera della Giunta Regionale n. 8/11347 del 10 febbraio 2010, in applicazione dell'articolo 5 della l.r. 8 agosto 1998, n. 14 e nel rispetto dei contenuti dell'articolo 6 della medesima legge.
In particolare il Piano cave:
a) individua i giacimenti sfruttabili;
b) identifica gli ambiti territoriali estrattivi, compresi quelli ubicati nelle aree protette ai sensi della l.r. 86/83 e s.m.i.;
c) definisce i bacini territoriali di produzione a livello provinciale;
d) individua le aree di riserva di materiali inerti, da utilizzare esclusivamente per le occorrenze di opere pubbliche;
e) identifica le cave cessate da sottoporre a recupero ambientale;
f) stabilisce la destinazione d'uso delle aree per la durata dei processi produttivi e la loro destinazione finale al termine dell'attività estrattiva;
g) determina, per ciascun ambito territoriale estrattivo, i tipi e le quantità di sostanze di cava estraibili, in rapporto ad attività estrattiva esistente, consistenza del giaci mento, caratteristiche merceologiche, tecnologie di lavorazione, bacini di utenza (provinciali-nazionali);
h) stabilisce le normative generali applicabili a tutte le attività estrattive per la coltivazione e il recupero ambientale che devono essere osservate per ciascun bacino territoriale di produzione in rapporto alle caratteristiche idrogeologiche, geotecniche e al tipo di sostanze di cava estraibili.

Art. 2 - Ambito di applicazione e durata Il Piano cave si applica ai materiali di seconda categoria di cui al R.D. 29 luglio 1927 n. 1443 disciplinati dalla l.r. 14/98 "*Nuove norme per la disciplina di sostanze minerali di cava*" e in particolare al settore merceologico: sabbia e ghiaia.
L'efficacia del presente Piano decorre dalla data di pubblicazione sul BURL della Delibera di Consiglio regionale di approvazione.
Il Piano ha durata pari a 10 anni.

Art. 3 - Definizioni
Al fine dell'applicazione del presente Piano si intende per:
a) Cava: unità produttiva caratterizzata da omogeneità di conduzione dell'attività estrattiva, costituita da:
a1) Area estrattiva: area in cui è prevista l'estrazione di sostanze minerali di cava;
a2) Eventuale area impianti e di stoccaggio: area adibita ad attività di lavorazione e deposito temporaneo del materiale estratto e/o lavorato;
a3) Eventuale area per le strutture di servizio: area adibita a strutture connesse all'attività estrattiva (uffici, autorimesse, magazzini, strade di accesso, piste perime-

REGIONE LOMBARDIA CONSIGLIO REGIONALE

trali ecc.). Le aree di servizio possono essere individuate sia all'interno sia all'esterno dell'area estrattiva;
a4) Eventuale area di Rispetto: area riportata in progetto, non interessata dalle attività di cui ai punti precedenti;
a5) Eventuale area di Riassetto ambientale: area degradata, da sottoporre esclusivamente a recupero ambientale.
Le cave sono individuate nell'allegato A e contraddistinte dalla sigla C + numero.
b) Ambito territoriale estrattivo (ATE): unità territoriale di riferimento per l'attuazione delle esigenze di Piano, in cui è consentita l'attività estrattiva nel periodo di validità del Piano cave stesso; è costituito da una o più cave. È costituito da:
b1) Area estrattiva: area in cui è prevista l'estrazione di sostanze minerali di cava;
b2) Area impianti e di stoccaggio: area adibita ad attività di lavorazione e deposito temporaneo del materiale estratto e/o lavorato;
b3) Area per le strutture di servizio: area inclusa nell'ATE, adibita a strutture connesse all'attività estrattiva (uffici, autorimesse, magazzini, strade di accesso, piste perimetrali ecc.). Le aree di servizio possono essere individuate sia all'interno sia all'esterno dell'area estrattiva;
b4) Area di Rispetto: area circostante le aree definite in precedenza, necessaria a garantire un corretto rapporto tra l'area d'intervento e il territorio adiacente. Può essere dotata di impianti o strutture atte a diminuire la percezione dell'attività estrattiva;
b5) Area di Riassetto ambientale: area degradata, inclusa nell'ATE, da sottoporre esclusivamente a recupero ambientale.
Gli ATE sono individuati nell'allegato A e contraddistinti dalla sigla ATE + settore (minuscolo) + numero progressivo di identificazione ambito (es. ATEg10).
c) Cava di recupero: cava cessata in cui è consentita la temporanea ripresa dell'attività estrattiva, al solo fine di consentirne il recupero ambientale, secondo tempi e modalità stabiliti nel progetto di sistemazione ambientale.
Sono individuate nell'allegato B e contraddistinte dalla sigla R + settore + numero progressivo.
d) Cava di riserva: cava destinata alla produzione di materiali inerti da utilizzare esclusivamente per le occorrenze di opere pubbliche.
Sono individuate nell'allegato C e contraddistinte dalla sigla P+settore+numero progressivo.
e) Giacimento sfruttabile: porzione del territorio provinciale interessata dalla presenza di una risorsa da tutelare in quanto risorsa naturale non rinnovabile; essa deve essere potenzialmente sfruttabile, ossia oggettivamente raggiungibile e priva di vincoli ineliminabili e ostacoli che ne impediscano lo sfruttamento.
Sono individuati nell'allegato D e contraddistinti dalla sigla G.

Art. 4 - Elementi costitutivi del Piano Cave
Il Piano Cave è costituito dai seguenti elementi:
- Relazione Tecnica con:
a) individuazione dei giacimenti sfruttabili;
b) ...*omissis*;
c) analisi dei fabbisogni e stima quantitativa dei materiali da estrarre;
d) ...*omissis*;
e) definizione degli Ambiti Territoriali Estrattivi;

REGIONE LOMBARDIA CONSIGLIO REGIONALE

f) determinazione dell'assetto finale dell'area estrattiva e destinazione finale dell'ambito territoriale estrattivo;
g) identificazione delle cave cessate;
h) ...*omissis.*
- Normativa Tecnica, norme di attuazione del Piano Cave Provinciale con i seguenti allegati:
a) Allegato A - Schede e carte degli Ambiti Territoriali Estrattivi (1:10.000);
b) Allegato B - Schede e carte delle Cave di recupero (1:10.000);
c) ...*omissis;*
d) Allegato D - Schede e carte dei Giacimenti sfruttabili (1:10.000);
- Elementi istruttori:
a) relazione dei fabbisogni e relative produzioni;
b) relazione geologico mineraria con i seguenti allegati:
- carta idrogeologica in scala 1.50.000;
- carta delle risorse (geomineraria) in scala 1:50.000;
c) relazione relativa all'uso del suolo e alla vegetazione con il seguente allegato:
- carta dell'uso del suolo e della vegetazione in scala 1:50.000;
d) relazione ambientale e vincoli con il seguente allegato:
- carta dei vincoli in scala 1:50.000;
e) Studio d'Incidenza e Valutazione d'Incidenza;
f) elementi istruttori e pareri finali in materia di Valutazione Ambientale Strategica.

Art. 5 - Ambiti territoriali estrattivi (ATE) Nell'allegato A sono individuati gli ambiti territoriali estrattivi all'interno dei quali possono essere attivate le nuove cave o l'ampliamento di cave già attive, sulla base di progetti presentati ai sensi degli articoli 9 e 10 delle presenti norme, in conformità alle prescrizioni contenute nelle schede relative a ogni singolo ambito territoriale.

Art. 6 - Cave di recupero
Nell'allegato B sono individuate le cave di recupero; il riassetto e la sistemazione ambientale di tali cave possono essere autorizzati sulla base di progetti presentati, in conformità alle prescrizioni contenute nelle schede relative a ogni singola cava di recupero o unitariamente a più cave di recupero.

Art. 7 - Cave di riserva per opere pubbliche
Non sono previste cave di riserva per opere pubbliche.

Art. 8 - Giacimenti sfruttabili
Nell'allegato D sono individuati i giacimenti sfruttabili, così come definiti al precedente articolo 3. I giacimenti costituiscono prescrizioni del piano cave agli effetti dell'articolo 10 della l.r. 14/98; incompatibili prescrizioni da parte del P.G.T. comunale, anche successivi allo scadere dell'efficacia del piano, dovranno essere motivate tenendo conto delle conseguenze sulla risorsa.

TITOLO II

NORME TECNICHE COMUNI

Art. 9 - Progetto di gestione produttiva degli Ambiti Territoriali Estrattivi
Il progetto degli ambiti territoriali estrattivi, di cui all'articolo 11 della l.r. 14/98 deve contenere:
1. rilievo planialtimetrico in scala idonea dell'Ambito Territoriale Estrattivo con la rappresentazione di tutti i servizi e infrastrutture di uso pubblico e l'individuazione di capisaldi e di specifici punti fissi inamovibili di riferimento, con l'indicazione della quota s.l.m. la cui monografia deve essere riportata a margine;
2. relazione geologica e idrogeologica sui terreni interessati alla coltivazione, anche mediante indagini geognostiche e geofisiche, con determinazione delle sezioni litostratigrafiche e delle caratteristiche geotecniche e geomeccaniche;
3. relazione agronomico-forestale con allegata carta della vegetazione e dell'uso del suolo alla stessa scala del rilievo plano-altimetrico, a firma di tecnici diplomati o laureati in discipline attinenti, abilitati o iscritti ad associazioni riconosciute;
4. progetto della coltivazione redatto da tecnico iscritto a ordine professionale idoneo completo di:
- relazione tecnica sul progetto di coltivazione che specifichi, sulla base dei dati geologici e idrogeologici:
· consistenza del giacimento coltivabile;
· profondità della falda freatica e/o della falda artesiana, rilevata con riferimento ai dati di soggiacenza relativi alle informazioni disponibili in un arco temporale decennale, con indicazione del massimo livello piezometrico raggiunto;
· le fasi temporali dello sfruttamento, le modalità e il metodo di coltivazione del giacimento anche in relazione alle caratteristiche e alla potenzialità dei macchinari impiegati;
· l'individuazione delle aree di collocazione dell'eventuale materiale residuale derivante dalla coltivazione, estratto e non commercializzato, se rese necessarie dal tipo di materiale e dalle modalità di coltivazione, con l'indicazione delle loro principali caratteristiche;
· calcoli di stabilità dei profili di sicurezza dei terreni durante e al termine della coltivazione;
- tavole grafiche riportanti le principali fasi di coltivazione, inclusa quella finale;
5. progetto delle opere necessarie al recupero ambientale durante e al termine della coltivazione costituito da:
- relazione tecnica che specifichi le opere previste, i tempi di realizzazione, i costi previsti, l'assetto finale dell'area di cava collegato alle aree limitrofe, la destinazione dei terreni coltivati;
- tavole grafiche riportanti le singole fasi di recupero ambientale, l'assetto finale e la destinazione dell'area al termine dei lavori di recupero ambientale.
La documentazione cartografica allegata ai progetti di cui ai punti precedenti deve essere trasmessa su idoneo supporto informatico in formato compatibile con i software adottati dalla Provincia.

REGIONE LOMBARDIA CONSIGLIO REGIONALE

Art. 10 - Progetto Attuativo e programma economico finanziario
Il progetto attuativo, di cui all'articolo 14 - comma 1- lettera f) della l.r. 14/98, deve contenere:
1. rilievo plano-altimetrico in scala (1:500/1:1000/1:2000) dell'area oggetto della richiesta di autorizzazione, nonché delle aree precedentemente cavate e delle zone limitrofe con la rappresentazione di tutti i servizi e infrastrutture di uso pubblico esistenti su dette aree, riferimenti catastali e l'individuazione di specifici punti fissi inamovibili di riferimento, con l'indicazione della quota s.l.m. la cui monografia deve essere riportata a margine;
2. progetto della coltivazione redatto da tecnico iscritto a ordine professionale idoneo completo di:
- relazione tecnica sul progetto di coltivazione che specifichi, sulla base dei dati geologici e idrogeologici:
· profondità massima di escavazione;
· profondità della falda freatica e/o della falda artesiana, rilevata con riferimento ai dati di soggiacenza relativi alle informazioni disponibili in un arco temporale decennale, con indicazione del massimo livello piezometrico raggiunto;
· volume coltivabile e la produzione media annua prevista;
· fasi temporali dello sfruttamento, modalità e metodo di coltivazione del giacimento anche in relazione alle caratteristiche e alla potenzialità dei macchinari impiegati;
· l'individuazione delle aree di collocazione dell'eventuale materiale residuale derivante dalla coltivazione, estratto e non commercializzato, se rese necessarie dal tipo di materiale e dalle modalità di coltivazione, con l'indicazione delle loro principali caratteristiche;
· calcoli di stabilità dei profili di sicurezza dei terreni durante e al termine della coltivazione;
- relazione tecnica riguardante l'analisi preliminare dei principali problemi di sicurezza del lavoro connessi all'esecuzione del progetto di coltivazione con l'indicazione delle soluzioni progettuali adottate per ridurre al minimo i pericoli per gli addetti nonché per garantire il rispetto delle norme in materia antinfortunistica e di protezione dell'ambiente di lavoro ai sensi della vigente legislazione;
- relazione agronomico-forestale con allegata carta della vegetazione e dell'uso del suolo alla stessa scala del rilievo plano-altimetrico, a firma di tecnici diplomati o laureati in discipline attinenti, abilitati o
iscritti ad associazioni riconosciute;
- tavole grafiche riportanti:
· fase di sistemazione del cantiere, scopertura del terreno installazione di impianti di servizio e viabilità relativa alla cava;
· situazione alla fine di ogni fase di coltivazione;
· situazione dell'area di scavo al termine della coltivazione e sezioni quotate;
- computo metrico del volume da estrarre con indicazione di:
· volumi da mandare a discarica;
· volumi di materiale utile per ogni singola fase;
· volumi da reimpiegare per le fasi di recupero;
· volumi del cappellaccio (terreno superficiale) accantonato;
3. progetto delle opere necessarie al recupero ambientale durante e al termine della coltivazione costituito da:

- relazione tecnica che specifichi le opere previste, il programma di manutenzione delle stesse durante e al termine della coltivazione, i tempi di realizzazione, i costi previsti, la morfologia e la destinazione finale dei terreni coltivati. La parte inerente agli aspetti agronomico-forestali dovrà essere redatta da tecnici diplomati o laureati in discipline attinenti, abilitati o iscritti ad associazioni riconosciute;
- tavole grafiche in scala uguale a quelle del progetto di coltivazione riportanti le singole fasi di recupero ambientale, l'assetto finale e la destinazione dell'area al termine dei lavori di recupero ambientale;
- computo metrico e stima dei costi delle opere previste suddivisi per ogni singola fase d'intervento;

4. programma degli interventi di mitigazione ambientale con l'indicazione dei criteri e delle modalità operative atte a ridurre l'interferenza dell'attività estrattiva con l'ambiente circostante;
5. programma economico finanziario, di cui all'articolo 14 - comma 1 - lettera g), deve contenere :
- le caratteristiche qualitative del materiale con i programmi di certificazione;
- l'utilizzazione e la destinazione dei prodotti commerciabili;
- i sistemi di abbattimento, carico e trasporto del materiale, le macchine impiegate, le caratteristiche e la potenzialità degli impianti di trattamento degli inerti con indicazione dello schema strutturale e di flusso dei medesimi;
- i programmi di investimento relativi a macchine e impianti la cui introduzione deve essere anche finalizzata al miglioramento delle condizioni di sicurezza dei lavoratori e alla tutela dell'ambiente di lavoro.

La documentazione cartografica allegata ai progetti di cui ai punti precedenti deve essere trasmessa su idoneo supporto informatico in formato compatibile con i software adottati dalla Provincia.

Art. 11 - Distanze da opere e manufatti
Le distanze minime degli scavi a cielo aperto e in sotterraneo da opere e manufatti, fatte salve disposizioni di legge più restrittive, sono quelle previste dalle vigenti Norme di Polizia Mineraria.
La distanza minima da abitazioni deve essere determinata in relazione alla normativa sull'impatto acustico e delle vibrazioni, tenendo anche conto dell'impatto visivo e della dispersione delle polveri, nonché degli interventi atti a ridurre tali impatti. Tale distanza non deve comunque essere inferiore a quella prevista dalle norme di polizia mineraria.
Per opere e manufatti non previsti dalle suddette norme, i progetti devono comunque prevedere distanze idonee tali da garantirne la completa sicurezza.
Art. 12 - Distanza dai confini di proprietà La distanza minima tra il ciglio di scavo e il perimetro dell'area in disponibilità è stabilita in 10 m; per le cave di pietra ornamentale tale distanza è stabilita in 5 m. Qualora l'altezza complessiva dello scavo sia inferiore a 10 m, la citata distanza minima dovrà essere pari alla profondità, ma comunque non inferiore a 4 m.
La distanza minima da luoghi cinti da muro è stabilita in 20 m e potrà essere ridotta fino a 10 m previo accordo tra i confinanti.
Le distanze di cui sopra si intendono misurate in orizzontale dal ciglio superiore di scavo e sono determinate previa verifica delle condizioni di stabilità delle scarpate.

REGIONE LOMBARDIA CONSIGLIO REGIONALE

Art. 13 - Individuazione e delimitazione dell'area di coltivazione
L'area interessata dalla coltivazione deve essere chiaramente individuata sul terreno, attraverso la collocazione di punti fissi inamovibili. Tali punti devono essere collocati in posizione topografica favorevole e comunque in maniera che da ognuno di essi si possa vedere il precedente e il successivo. La posizione e la numerazione dei punti sul terreno devono avere riscontro nell'apposita cartografia allegata al provvedimento di autorizzazione. La posizione delle stazioni di misura utilizzate per l'esecuzione del rilievo topografico di base, ovvero i capisaldi di riferimento delle misure, devono essere posizionate sul terreno mediante chiodi topografici inseriti su plinti di cemento o su basi inamovibili.
Almeno due dei suddetti punti fissi dovranno essere inquadrati nel sistema cartografico regionale, appoggiandosi a vertici di triangolazione della rete di raffittimento regionale dei capisaldi IGM.

Art. 14 - Recinzione della cava e misure di sicurezza
Il perimetro dell'area interessata dalla coltivazione, ove accessibile, deve essere recintata con rete metallica dell'altezza non inferiore a m 1,80 o con altro mezzo prescritto nel provvedimento di autorizzazione. Segnali ammonitori di pericolo, indicanti la presenza di attività estrattiva, devono essere collocati lungo la recinzione a intervalli non superiori a m 50 e in posizione tale che da ogni cartello sia visibile il cartello precedente e quello successivo.
Gli accessi alla cava devono essere chiusi al di fuori dell'orario di lavoro.
Al fine di evitare, per scarsa visibilità, cadute accidentali dal ciglio di cava deve essere mantenuta libera dalla vegetazione arbustiva una fascia di rispetto di almeno m 3.
Dovranno essere adottate tutte le misure di sicurezza previste dalla vigente legislazione mineraria e di prevenzione infortuni e di sicurezza del lavoro - fatte salve disposizione di legge più restrittive, riferite a casi particolari - in ordine alla conduzione dei lavori di scavo, carico e trasporto materiali e di segnaletica di sicurezza nei confronti di terzi.

Art. 15 - Contesti storici - archeologici e paleontologici
La ditta autorizzata dovrà far pervenire alla Sovrintendenza Archeologica della Lombardia la comunicazione dei lavori di scolturamento di ogni lotto di coltivazione almeno 15 giorni prima dell'inizio degli stessi, e una relazione archeologica contenente le risultanze di ricognizioni di superficie e sondaggi mirati, per ogni Ambito o cava previsti dal Piano.
Qualora durante la coltivazione vengano alla luce reperti di interesse storico, archeologico e paleontologico l'esercente dovrà sospendere i lavori di scavo, comunicando immediatamente il ritrovamento alle Autorità.

Art. 16 - Materiale residuale
Il materiale residuale derivante dalla coltivazione, incluso il "cappellaccio" non considerabile terreno vegetale, di norma deve essere sistemato nell'area di cava e utilizzato ai fini del riassetto ambientale della cava stessa e/o di altre cave, anche se non attive, oppure, purché sia valutata la compatibilità chimicoagronomica, essere valorizzato per usi diversi, qualora non sia necessario ai fini di tali interventi di riassetto ambientale.

Art. 17 - Stoccaggi di materiali di cava
Le aree di stoccaggio dei materiali devono essere definite e delimitate in modo da non compromettere la sicurezza del lavoro e le opere di recupero ambientale, evitando con misure idonee la dispersione di polveri.
È vietato lo scarico diretto con autocarri lungo le scarpate dei cumuli di materiali sciolti.

Art. 18 - Apertura di nuove fronti di cava
Le nuove fronti di cava devono essere aperte tenendo conto dell'impatto sul paesaggio e sull'ambiente. Se necessario si dovranno prevedere idonee opere di mitigazione, secondo procedure fissate dal progetto.

Art. 19 - Fasi di coltivazione
La coltivazione delle cave deve avvenire per fasi, di durata da stabilire nel provvedimento autorizzativo, al fine di assicurare il progressivo recupero ambientale.

Art. 20 - Terreno vegetale
Durante la coltivazione il terreno vegetale, di norma, deve essere conservato temporaneamente in cava o nelle immediate vicinanze e riutilizzato, al termine della coltivazione, secondo le previsioni progettuali, al fini del riassetto ambientale della cava stessa; qualora in esubero, può essere utilizzato ai fini del riassetto ambientale di altre cave, anche se non attive, purché sia valutata la compatibilità chimico-agronomica.
La rimozione e l'accantonamento del terreno vegetale devono procedere contestualmente alle fasi di coltivazione interessate, al fine di limitare gli effetti negativi sul paesaggio e i danni alle colture e alla vegetazione. Nell'atto di autorizzazione deve essere indicato il luogo di conservazione qualora non sia nell'area di cava.
Gli accumuli temporanei di terreno vegetale non devono superare i 3 m di altezza con una base con lato minore non superiore a 3 m. Qualora la base abbia dimensioni maggiori di 3 m l'altezza dei cumuli deve *Provincia di Monza e della Brianza* essere contenuta entro 1 m. Qualora a causa della morfologia dei luoghi o per altre ragioni tecniche non sia possibile conservare il terreno vegetale con le modalità sopraindicate o non sia possibile separare il terreno vegetale dal cappellaccio allora, previa verifica delle condizioni chimico-fisiche del terreno all'atto della stesura, devono essere apportate le opportune correzioni dando preferenza a composti di origine organica.

Art. 21 - Drenaggio delle acque meteoriche
L'ingresso in cava delle acque meteoriche di dilavamento deve essere evitato attraverso la costruzione di adeguate opere di captazione e deflusso collegate con la rete idrica naturale e/o artificiale esistente.
Se necessario, le acque piovane ricadenti nell'area di cava devono essere smaltite tramite un'adeguata rete di canali di drenaggio mantenuta in efficienza.
Qualora la morfologia dei luoghi non consenta di evitare l'ingresso in cava di acque superficiali la rete interna deve essere adeguatamente dimensionata in modo da garantirne il corretto smaltimento.

REGIONE LOMBARDIA

Art. 22 - Piste di servizio
La larghezza minima e la pendenza massima delle piste di servizio per la circolazione di mezzi cingolati e/o gommati devono essere opportunamente dimensionate e indicate in progetto in funzione delle caratteristiche costruttive e d'impiego dei mezzi di scavo, carico e trasporto impiegati e delle esigenze di sicurezza dei lavori e degli addetti.

Art. 23 - Ciglio di scavo
Il ciglio superiore dello scavo deve essere sempre raggiungibile con apposite strade o rampe percorribili con mezzi meccanici cingolati o gommati. Le rampe devono essere mantenute in efficienza fino al completamento delle opere di recupero ambientale per eventuali successivi interventi di manutenzione e controllo.
Qualora la morfologia dei luoghi non consenta quanto sopra, il ciglio superiore di scavo dovrà essere accessibile con idonei mezzi meccanici dalla pedata del gradone più elevato della fronte di cava che dovrà avere una altezza non superiore a 5 m.

Art. 24 - Cave comprese nello stesso ambito
Nel caso di cave comprese nello stesso ambito territoriale estrattivo la Provincia può chiedere progetti di coltivazione e recupero coordinati al fine di conseguire il corretto sfruttamento della risorsa, le migliori condizioni di sicurezza e il recupero ambientale finale coerente con le previsioni del Piano.

Art. 25 - Tutela delle acque sotterranee
Per ogni ambito territoriale estrattivo o per ogni cava di cui al precedente articolo 3, punti b e c, fatte salve eventuali prescrizioni riportate al successivo Titolo III, la Provincia prescrive, ove necessario, opere e misure per la definizione e il monitoraggio idrochimico e idrodinamico delle acque di falda.
Le caratteristiche tecniche e le modalità di esecuzione di tali opere, la frequenza delle misure freatimetriche e delle analisi nonché i parametri idrochimici da rilevare sono stabiliti nell'atto di autorizzazione o, quando necessario, anche in corso d'esercizio.
Gli esiti delle analisi e delle misure devono essere trasmessi, a cura della ditta esercente l'attività estrattiva,
all'Ufficio Cave della Provincia e al Comune competente per territorio.

Art. 26 - Tutela della permeabilità dell'acquifero
Per limitare gli effetti di riduzione della permeabilità dell'acquifero le acque provenienti dall'impianto di selezione e lavaggio, se non trattate in impianti di riciclaggio, devono essere immesse in differenti vasche idonee alla sedimentazione, alla chiarificazione e allo smaltimento delle acque, indicate nel provvedimento autorizzativo, fermo restando le norme vigenti in materia di tutela delle acque.

REGIONE LOMBARDIA

TITOLO III

NORME PARTICOLARI PER LA COLTIVAZIONE

CAPO I - ghiaia, sabbia e detriti

Art. 27 - Fronte in corso di coltivazione
L'altezza delle fronti di scavo deve essere commisurata ai mezzi e alle tecniche di scavo adottati e non dovrà superare 10 m.
Il progetto di coltivazione, ai fini delle esigenze di sicurezza dei lavori, deve definire le inclinazioni delle fronti di avanzamento in corso di coltivazione e la larghezza minima della pedata di ogni singolo gradone.
Art. 28 - Fronte al termine della coltivazione L'altezza massima dei gradoni, la larghezza minima delle relative pedate e l'inclinazione delle scarpate di ogni gradone, ottenuta modellando il materiale in posto, al termine della coltivazione non devono superare i valori limite di seguito indicati:
- *altezza massima del gradone*: m 8 (m 5 in depositi sabbiosi);
- *pedata minima del gradone*: m 4;
- *inclinazione massima dell'alzata*: 35° rispetto al piano orizzontale.
I parametri geometrici, adottati in sede progettuale, devono essere comunque definiti in funzione della stabilità locale e generale a lungo termine del pendio e delle esigenze tecniche del recupero ambientale progettato in congruenza alla destinazione finale; in ogni caso l'analisi di stabilità deve essere effettuata secondo gli indirizzi e le disposizioni tecniche della d.g.r. 22 dicembre 2008, n. 8/8749 e s.m.i. e del D.M. 14 gennaio 2008 e s.m.i.

Art. 29 - Pendenza del fondo cava
La pendenza del piazzale di fondo cava, di norma, non deve essere inferiore allo 0,2%. Sono consentite pendenze inferiori qualora in fase di progetto si dimostri che la permeabilità del fondo scavo, in relazione all'intensità di pioggia attesa, non crei ristagni d'acqua. Nelle cave a fossa la linea di massima pendenza del fondo cava deve essere disposta parallelamente alla direzione delle linee di flusso della falda.

Art. 30 - Profondità massima di scavo nelle cave a secco
Nelle nuove cave e nell'ampliamento delle cave esistenti di ghiaia e sabbia la profondità massima di escavazione deve mantenersi almeno a 2 m al di sopra del massimo livello noto raggiunto dalla falda freatica nell'ultimo decennio.
Nell'ampliamento di cave esistenti la profondità massima di escavazione deve essere definita in modo da consentire che le quote di recupero finale si raccordino opportunamente con quella di recuperi esistenti.

Art. 31 - Scavi sotto falda
Non sono previsti scavi sotto falda.

CAPO II - argilla e torbe

Art. 32 ¸ 35
Non sono presenti cave di questo settore merceologico.

CAPO III - pietre ornamentali

Art. 36 ¸ 40
Non sono presenti cave di questo settore merceologico.

CAPO IV - altre rocce

Art. 41 ¸ 44
Non sono presenti cave di questo settore merceologico.

TITOLO IV

RECUPERO AMBIENTALE

Art. 45 - Modalità di esecuzione delle opere di recupero e comunicazioni
Le opere di recupero ambientale devono essere progettate ed eseguite per "fasi di recupero" contestualmente ai lavori di coltivazione.
Il progetto deve tendere alla minimizzazione delle aree denudate o comunque degradate, anche da attività pregressa, prevedendo che le zone esaurite vengano recuperate all'utilizzazione finale prevista e pianificando i tempi di recupero.
La rimodellazione dei versanti deve tendere a morfologie congruenti con le destinazioni d'uso previste e con l'ambiente circostante.
I progetti di recupero devono tener conto sia degli aspetti territoriali relativi ai previsti utilizzi del suolo , sia degli aspetti ecosistemici, con specifico riferimento alle connessioni con le reti ecologiche circostanti.
Ogni anno, il titolare dell'autorizzazione comunica al/ai Comune/i competente/i per territorio le opere di recupero eseguite.
Qualora il progetto preveda l'impiego di specie arboree e vegetali, nella realizzazione degli interventi di recupero ambientale dovrà essere utilizzato materiale autoctono certificato ai sensi del D.Lgs 386/03 e del D.Lgs 214/05, accertandosi che nell'area oggetto dell'intervento, all'atto della messa a dimora e della scelta delle specie, non vi siano delle restrizioni fitosanitarie legate alla presenza di particolari organismi nocivi oggetto di lotta obbligatoria; non potranno invece venire utilizzate, anche a solo scopo ornamentale, le specie vegetali incluse nelle "liste nere", in accordo con quanto definito dalla L.R. 10/2008.
In alcuni casi specifici si può prevedere anche l'inserimento di specie animali, laddove il progetto di recupero lo consente, soprattutto negli ambienti acquatici o umidi, sempre però autoctone e di provenienza certificata.

Art. 46 - Recupero provvisorio e opere di compensazione
Le fronti abbandonate transitoriamente dalle coltivazioni sono comunque soggette a recupero morfologico.

Le fronti di cava s'intendono abbandonate transitoriamente dalla coltivazione mineraria qualora le indicazioni di Piano prevedano l'avanzamento dell'attività estrattiva nelle aree contigue.
Qualora all'interno di un ambito estrattivo siano presenti zone abbandonate transitoriamente dalla coltivazione, la ditta esercente è tenuta a effettuare opere di compensazione nell'area di rispetto.
Ad eccezione delle cave di cui al precedente articolo 7 (Cave di riserva per opere pubbliche), qualora, entro l'anno successivo alla data di scadenza dell'autorizzazione, la ditta esercente l'attività di cava non abbia inoltrato istanza di ampliamento, il recupero delle fronti "provvisorie" deve essere reso definitivo.

Art. 47- Opere in verde
Le specie erbacee, arbustive e arboree da impiegare devono essere individuate nel progetto di recupero ambientale.
L'elenco dettagliato delle specie previste deve essere riportato a margine della cartografia corrispondente.
Nel caso in cui la copertura vegetale non sia omogenea, in termini di disposizione e di composizione, i limiti delle consociazioni previste devono essere rappresentati in cartografia.
Ove necessario, si devono progettare opere di ingegneria naturalistica atte a garantire la migliore riuscita degli interventi di recupero.
Il progetto dovrà prevedere anche la fase temporale nella quale dovrà essere garantita la buona riuscita dei lavori di recupero ambientale mediante interventi di prima manutenzione o tendenti al eliminare eventuali problemi sorti nei primi tempi successivi alla realizzazione delle opere di recupero.

Art. 48 - Interventi di ripristino nelle aree di riassetto ambientale
Nelle aree di riassetto ambientale incluse negli ATE dovranno essere previsti lavori di consolidamento e/o ripristino dell'area degradata, contestuali all'attività di coltivazione del giacimento e prioritari rispetto agli interventi di recupero dell'area estrattiva.

Art. 49 - Riutilizzo delle aree di cava
In ciascun Ambito Territoriale Estrattivo o cava di recupero possono coesistere, in conformità con le destinazioni finali previste, zone con differenti modalità di riassetto del suolo.
Le indicazioni contenute nei successivi articoli 50, 51, 52 e 53, che individuano i quattro principali tipi di recupero, si riferiscono ad aree omogenee specificate nelle schede che identificano ogni singolo ambito estrattivo e ogni singola cava di recupero.
Le opere di recupero devono essere finalizzate alle specifiche destinazioni di riutilizzo delle aree di cava e possono anche interessare aree limitrofe a quelle definite dal perimetro della cava.

Art. 50 - Recupero ad uso naturalistico
La rinaturalizzazione deve condurre alla creazione di fitocenosi in grado di evolvere, con ridotto intervento nel tempo, verso un ecosistema in equilibrio con l'ambiente.

REGIONE LOMBARDIA CONSIGLIO REGIONALE

La rinaturalizzazione va finalizzata all'inserimento dell'ambito estrattivo nel paesaggio, favorendo soluzioni progettuali mirate al contenimento degli effetti morfologici indotti dall'escavazione e migliorative rispetto alle condizioni limite indicate dai precedenti articoli 28 (Fronte al termine della coltivazione), 33 (Fronte al termine della coltivazione), 38 (Fronte al termine della coltivazione) e 42 (Fronte al termine della coltivazione).
La sistemazione morfologica al termine delle opere di rinaturalizzazione deve garantire comunque la stabilità delle scarpate e il controllo dall'erosione del terreno superficiale di riporto anche mediante opere di regimazione idraulica e idonei interventi di ingegneria naturalistica.
I parametri geometrici e le soluzioni progettuali adottate, in funzione della stabilità del pendio e della vegetazione, devono garantire il successo dell'intervento di rinaturalizzazione previsto.
Per tutti gli interventi le specie arboree, arbustive ed erbacee da utilizzarsi devono essere individuate tra le specie autoctone. La collocazione di alberi e arbusti e la loro consociazione dovrà tener conto delle esigenze ecologiche di ciascuna specie.
Sia la disposizione e la forma degli appezzamenti imboschiti che la distribuzione delle piante al loro interno devono essere irregolari al fine di evitare una innaturale monotonia; le distanze di impianto devono essere tali da permettere la riunione in collettivo delle singole piante in tempi relativamente contenuti.
Il regolare deflusso delle acque superficiali va garantito in conformità a quanto disposto dall'articolo 21 (Drenaggio delle acque) delle presenti norme.

Art. 51 - Recupero ad uso agricolo
Il recupero ambientale a uso agricolo, arboricoltura compresa, è volto alla formazione di un ecosistema il cui equilibrio deve essere garantito mediante le attività colturali. I parametri geometrici e le soluzioni tecniche adottate devono essere definiti nel progetto di recupero in funzione delle colture previste, dei mezzi impiegati e delle successive lavorazioni del terreno al fine di garantire le condizioni di stabilità del pendio e il controllo dei processi erosivi.
Anche nel recupero ad uso agricolo dovrà essere prevista la creazione di elementi di incremento del valore paesaggistico e faunistico quali filari, siepi e siepi arborate.

Art. 52 - Recupero ad uso ricreativo e a verde pubblico attrezzato
Il recupero ambientale ad uso ricreativo e a verde pubblico attrezzato è volto alla realizzazione di aree destinate ad accogliere servizi e attrezzature a funzione ricreativa.
I parametri geometrici e le soluzioni tecniche adottate verranno definiti nel progetto di recupero in funzione dei servizi e delle attrezzature previste.
La morfologia deve essere compatibile con le possibilità di accesso nonché con l'allacciabilità alle infrastrutture tecniche e civili.
La sistemazione definitiva deve, in ogni caso, garantire l'equilibrio idrogeologico dell'area di intervento e deve essere definita dai relativi progetti attuativi .
La superficie impermeabilizzata non deve superare il 15% dell'area destinata ad uso ricreativo.

Art. 53 - Recupero ad uso insediativo
Le eventuali destinazioni ad uso insediativo quali servizi, attività industriali e produttive in generale e abitazioni sono soggette alle vigenti normative urbanistiche.
La sistemazione definitiva deve in ogni caso garantire l'equilibrio idrogeologico dell'area residua e deve essere definita dal relativo progetto di attuazione richiamato al precedente articolo 10 (*Progetto Attuativo e programma economico finanziario*).

Art. 54 - Recupero del fondo cava, dei gradoni e delle scarpate meno acclivi
Sulle pedate dei gradoni, sul fondo cava e in genere su tutte le aree a pendenza non superiore a 35 gradi,
scarpate comprese, deve essere steso uno strato di terreno idoneo a permettere la vitalità a lungo termine delle specie vegetali che il progetto prevede di mettere a dimora.
Qualora il terreno non fosse idoneo si devono apportare le opportune correzioni dando la preferenza a prodotti di origine organica.
La superficie delle scarpate, prima della stesura del terreno, deve essere sufficientemente rugosa per favorire la tenuta del terreno riportato.
La superficie dei piazzali, prima della stesura del terreno, deve essere "rippata" al fine di togliere gli effetti della compattazione.
Nelle zone in cui siano previsti impianti arborei lo spessore del terreno non deve essere comunque inferiore a m 0,50 sui piazzali e sulle pedate dei gradoni e a m 0,30 sulle scarpate .
Nelle zone in cui siano previsti inerbimenti o cespugliamenti, tale spessore del terreno non deve essere comunque inferiore a m 0,2. Lo spessore del terreno si considera misurato ad assestamento avvenuto.
Nel recupero ad uso naturalistico, almeno l'80% delle superfici deve essere interessata da impianti realizzati con specie arboree e arbustive.
Le zone non interessate dagli impianti arborei e arbustivi devono essere inerbite utilizzando miscugli di sementi composti da specie rustiche colonizzatrici adatti alle condizioni stazionali con equilibrata distribuzione tra graminacee e leguminose e altre specie complementari.
Il progetto deve prevedere il programma delle cure colturali degli impianti e degli altri interventi di manutenzione delle opere eseguite ivi compresa l'irrigazione ove necessaria.
Le opere di rinaturalizzazione, di ingegneria naturalistica e di rinverdimento, relativamente ai tipi di recupero di cui ai precedenti articoli 50 (Recupero ad uso naturalistico) e 52 (Recupero ad uso ricreativo e a verde pubblico attrezzato), devono essere realizzate sulla base di un progetto redatto da un tecnico diplomato o laureato in discipline attinenti.

Art. 55 - Recupero delle scarpate più acclivi e riporti al piede
Sulle scarpate delle cave di cui al titolo III - capo IV, con inclinazione superiore a 35° si devono e seguire interventi di idrosemina di specie erbacee e arbustive e/o altri interventi di ingegneria naturalistica al fine di favorire l'insediamento della vegetazione nelle fratture della roccia e negli anfratti. Sono fatte salve diverse previsioni contenute nel progetto di recupero.

REGIONE LOMBARDIA CONSIGLIO

Qualora sia necessario l'impiego di materiali atti a consolidare la superficie del terreno si deve dare preferenza a materiali biodegradabili.
Ove possibile le scarpate più acclivi devono essere rimodellate mediante riporto di materiale sterile in pezzame in modo da formare cumuli addossati alle alzate dei gradoni con profilo avente inclinazione non superiore a 35°.
I cumuli devono essere ricoperti con uno strato di terreno idoneo ad accogliere impianti arborei e arbustivi e a permetterne la vitalità. Questo deve essere preferibilmente scaricato dall'alto e con anticipo rispetto alle operazioni d'impianto al fine di consentirne l'assestamento.
I cumuli potranno interessare anche solo parzialmente i gradoni. In questo caso si devono adottare disposizioni a intervalli irregolari e sfalsature sulla verticale.
La scelta delle specie da utilizzare per gli impianti e le semine dovrà tenere conto delle condizioni stazionali più difficili e vertere su specie dotate di maggior rusticità.
Gli impianti arborei e arbustivi devono interessare almeno l'80% delle superfici dei cumuli.

Art. 56 - Recupero ambientale delle cave di pietra ornamentale
Non sono presenti cave di questo settore.

Art. 57 - Perimetro dei laghi di falda
Le sponde dei laghi di cava devono essere modellate in modo compatibile con la destinazione d'uso.
Almeno 1/3 del perimetro del bacino deve essere recuperato mediante l'impianto di specie igrofile arboree e arbustive.

Art. 58 - Garanzie finanziarie
La determinazione delle garanzie patrimoniali di cui all'articolo 16 della l.r. 14/98, per la parte relativa al costo delle opere di sistemazione morfologica e di recupero ambientale definitivo previste dal progetto autorizzato, dovrà avvenire sulla base dei listini prezzi adottati dalla Provincia interessata.

TITOLO V

NORME FINALI E TRANSITORIE

Art. 59 - Zonizzazione dell'ATE
Il limite dell'area estrattiva di ogni ATE è da considerarsi vincolante; si possono consentire modifiche a tale limite solo nelle zone di raccordo con le pregresse attività estrattive.
I limiti delle aree per le strutture di servizio, delle aree di impianti e stoccaggio e delle aree di rispetto, qualora non vincolate, sono da considerarsi indicativi; la delimitazione esatta di queste aree sarà definita nel progetto dell'ATE.

Art. 60 - Cave di Recupero
Nelle schede di riferimento di cui all'Allegato B, per ogni singola cava di recupero, viene indicato se il limite areale e il volume commerciabile siano da ritenersi indicativi o vincolanti.

Il progetto di recupero dovrà definire l'area d'intervento e indicare i volumi di materiale da commercializzare.
Tali volumi dovranno attenersi ai valori riportati nelle schede, qualora siano stati indicati come vincolanti.
Negli altri casi, i volumi commerciabili non dovranno comunque superare la soglia massima del 25% oltre i valori indicativi riportati nelle schede di riferimento.
Per il settore delle cave di monte, che possono presentare problemi geotecnici complessi, la definizione delle aree e dei volumi è demandata alle verifiche di progetto, in conformità con le indicazioni e le note contenute nelle relative schede.

Art. 61 - Condizioni per il rilascio delle autorizzazioni
Anche in funzione della determinazione delle garanzie di cui all'articolo 16 della l.r. 14/98, l'autorizzazione all'ampliamento di cava è rilasciata previa verifica da parte della Provincia sullo stato di avanzamento delle opere di recupero ambientale indicate nel provvedimento autorizzativo, tenendo conto delle fronti d'avanzamento, delle aree il cui recupero è previsto in tempi successivi alla data di presentazione della domanda di ampliamento e dei piazzali interessati dalla prosecuzione dell'attività estrattiva, in conformità alle indicazioni del vigente Piano Cave, nonché delle situazioni di mancato recupero non imputabili a negligenza dell'operatore nel rispetto della normativa vigente.

Art. 62 - Deroghe alla normativa tecnica
Le prescrizioni attuative del piano sono vincolanti. Limitate deroghe alla sola Normativa Tecnica di Piano,
che non comportino aumenti di volume autorizzabile, possono essere concesse dalla Provincia su motivata richiesta di operatori o Enti Locali, sentita la Consulta Provinciale Cave, limitatamente ai seguenti articoli:
- Titolo II art. 16 "*Materiale residuale*";
- Titolo III Capo I art. 27 "*Fronte in corso di coltivazione*";
- Titolo III Capo I art. 28 "*Fronte al termine della coltivazione*".

REGIONE LOMBARDIA CONSIGLIO REGIONALE

C) TABELLE RIASSUNTIVE

TABELLA RELATIVA AGLI ATE DI SABBIA E GHIAIA

ATE	COMUNI INTERESSATI	PROPOSTA PROVINCIALE	APPROVAZIONE REGIONALE
g12 c1	Carate Brianza - Verano Brianza	1.841.000 mc	1.841.000 mc
g12 c2	Carate Brianza – Giussano	972.000 mc	972.000 mc
g13	Desio	600.000 mc	600.000 mc
g14	Nova Mil.se – Paderno Dugnano	0 mc	0 mc
g17	Limbiate – Senago	953.000 mc	953.000 mc
g23	Brugherio – Cernusco S.N.	30.000 mc	30.000 mc
g24 c1c2	Brugherio – Cernusco S.N.	100.000 mc	100.000 mc
g36	Caponago	2.000.000 mc	2.000.000 mc
	Totale	6.496.000 mc	6.496.000 mc

TABELLA RELATIVA ALLE CAVE DI RECUPERO

CAVA	COMUNI INTERESSATI	PROPOSTA PROVINCIALE	APPROVAZIONE REGIONALE
Rg1	Briosco – Carate Brianza	300.000 mc	300.000 mc
Rg2	Carate Brianza	300.000 mc	300.000 mc
Rg3	Desio	100.000 mc	100.000 mc
Rg4	Limbiate	100.000 mc	100.000 mc
Rg5	Triuggio	10.000 mc	10.000 mc
Rg6	Meda	100.000 mc	100.000 mc
	Totale	910.000 mc	910.000 mc

TABELLA RELATIVA AI GIACIMENTI

GIACIMENTO	COMUNI INTERESSATI	PROPOSTA PROVINCIALE	APPROVAZIONE REGIONALE
G13	Desio	600.000 mc	600.000 mc
G17	Limbiate	60.000 mc	Stralciato
	Totale	660.000 mc	600.000 mc

D) SCHEDE E PLANIMETRIE

LEGENDA

Perimetro dell'Ambito

C2 C1 Confine tra cave dello stesso Ambito

Perimetro di Ambito esterno alla provincia

Area estrattiva

Aree di servizio

Aree di rispetto

Area ripristinata a piano campagna

Aree di recupero

Confine provinciale/comunale

Viabilità di servizio

REGIONE LOMBARDIA

SCHEDE E PLANIMETRIE

AMBITI TERRITORIALI ESTRATTIVI

Ambito territoriale estrattivo	**ATE g 12 c1**	Carate Brianza/Verano Brianza

DATI GENERALI

Settore merceologico	Sabbia e ghiaia
Cava	Traversera
Comuni interessati	Carate Brianza – Verano Brianza
Località	Via Comasina – S.P. 110
Sezione CTR	B5C3

CARATTERISTICHE DELL'AMBITO

Nuovo inserimento	No
Ambito preesistente	Si
Area complessiva dell'ambito (mq)	100.980mq (Verano B.) - 418.600mq in Carate B.e Giussano
Area estrattiva (mq)	125.825 mq in Carate (C1)
Quota media piano campagna (m slm)	241m s.l.m.
Quota massima prevedibile della falda (m slm)	191m s.l.m.
Vincoli	area di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano
Contesto	

PREVISIONI DI PIANO

Volumi disponibili nell'ambito (mc)	1.841.000mc (Cava C1)
Produzione prevista nel decennio (mc)	
Riserve residue (mc)	

MODALITA' DI COLTIVAZIONE

Tipologia di coltivazione	Scavo a fossa, a secco
Quota massima di scavo (m slm)	211m s.l.m.
Quota minima di scavo (m slm)	
Note	

MODALITA' DI RECUPERO FINALE

Destinazione finale	secondo progetto art.11 L.R. 14/98- riempimento parziale a piano campagna
Recupero scarpate	rimodellamento con pendenze 25%
Recupero fondo cava	inerbimento
Altre prescrizioni per il recupero finale	misure di compensazione come da PIF vigente, in caso di mutamento d'uso di superfice boscata

PRESCRIZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

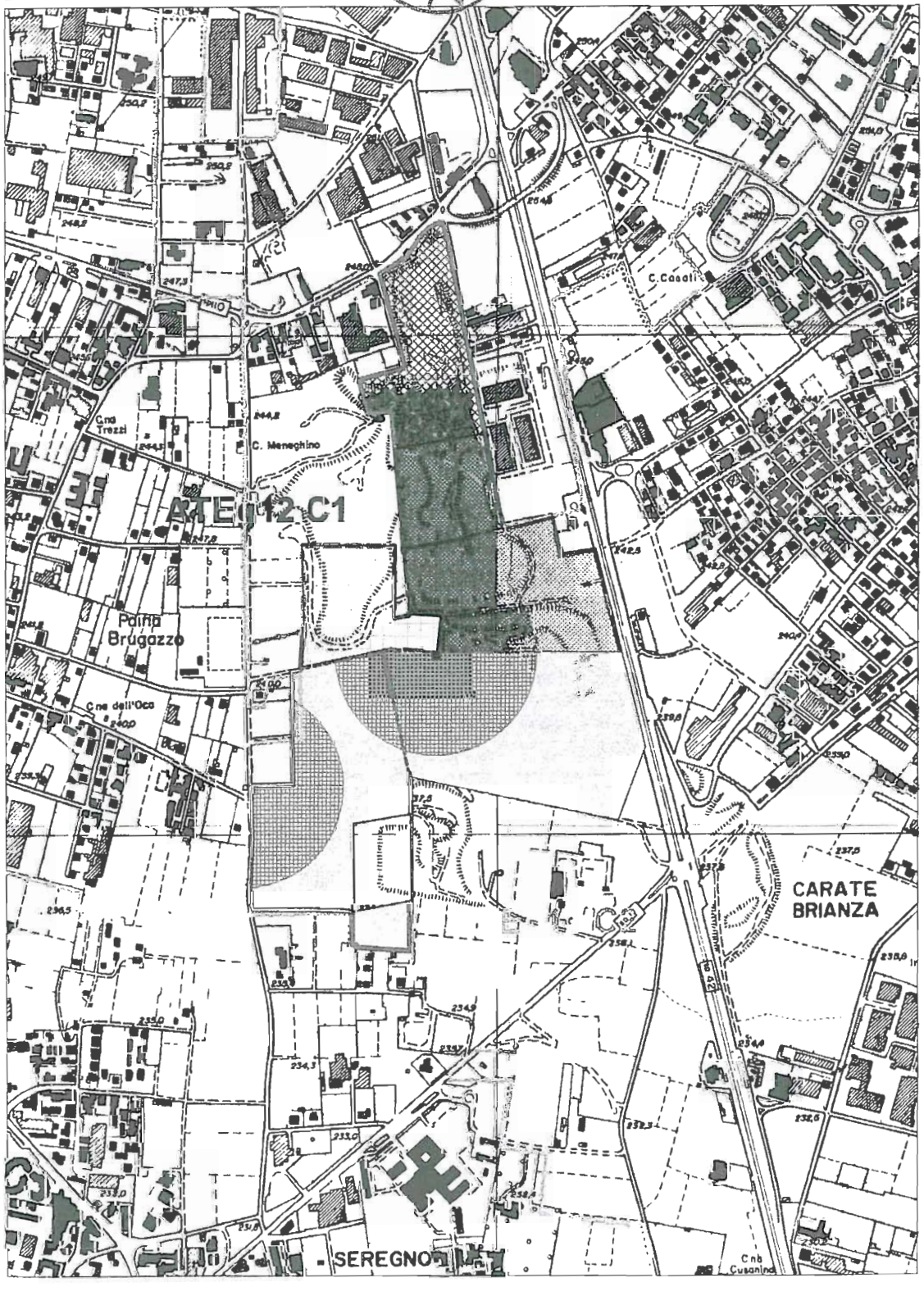
L'escavazione in area di rispetto è vietata nel raggio di 200 m dal punto di captazione dei pozzi per l'approvvigionamento di acqua potabile; i comuni interessati potranno individuare nuove zone di rispetto come previsto dalle dd.g.r. n. 6/15137 del 27 giugno 1996 e n. 7/12693 del 10 aprile 2003, in cui sono previste le modalità per procedere alla riduzione delle zone di rispetto.
Il volume disponibile è da intendersi al lordo della quota parte risultante dall'estrazione nella zona di salvaguardia delle acque per il consumo umano.
Destinazione finale a uso agricolo, fatti salvi eventuali diritti acquisiti per differente destinazione

REGIONE LOMBARDIA CONSIGLIO REGIONALE MILANO

PROVINCIA MONZA BRIANZA

A Eg1 C1

RA



Ambito territoriale estrattivo	ATE g 12 c2	Carate Brianza/Giussano

DATI GENERALI

Settore merceologico	Sabbia e ghiaia
Cava	Campo dell'oca
Comuni interessati	Carate Brianza – Giussano
Località	Via dell'oca
Sezione CTR	B5C3

CARATTERISTICHE DELL'AMBITO

Nuovo inserimento	No
Ambito preesistente	Si
Area complessiva dell'ambito (mq)	100.980 mq (Verano) e 418.600mq (Carate-Giussano)
Area estrattiva (mq)	113.710 mq in Carate (C2)
Quota media piano campagna (m slm)	240 m s.l.m.
Quota massima prevedibile della falda (m slm)	191 m s.l.m.
Vincoli	area di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano
Contesto	

PREVISIONI DI PIANO

Volumi disponibili nell'ambito (mc)	972.000 mc (Cava C2)
Produzione prevista nel decennio (mc)	
Riserve residue (mc)	

MODALITA' DI COLTIVAZIONE

Tipologia di coltivazione	Scavo a fossa, a secco
Quota massima di scavo (m slm)	216 m s.l.m.
Quota minima di scavo (m slm)	
Note	

MODALITA' DI RECUPERO FINALE

Destinazione finale	secondo progetto art.11 L.R. 14/98- riempimento parziale a piano campagna
Recupero scarpate	
Recupero fondo cava	
Altre prescrizioni per il recupero finale	misure di compensazione come da PIF vigente, in caso di mutamento d'uso di superfice boscata

PRESCRIZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

L'escavazione in area di rispetto è vietata nel raggio di 200 m dal punto di captazione dei pozzi per l'approvvigionamento di acqua potabile; i comuni interessati potranno individuare nuove zone di rispetto come previsto dalle dd.g.r. n. 6/15137 del 27 giugno 1996 e n. 7/12693 del 10 aprile 2003, in cui sono previste le modalità per procedere alla riduzione delle zone di rispetto.
Il volume disponibile è da intendersi al lordo della quota parte risultante dall'estrazione nella zona di salvaguardia delle acque per il consumo umano.
Destinazione finale a uso agricolo, fatti salvi eventuali diritti acquisiti per differente destinazione

REGIONE LOMBARDIA CONSIGLIO REGIONALE

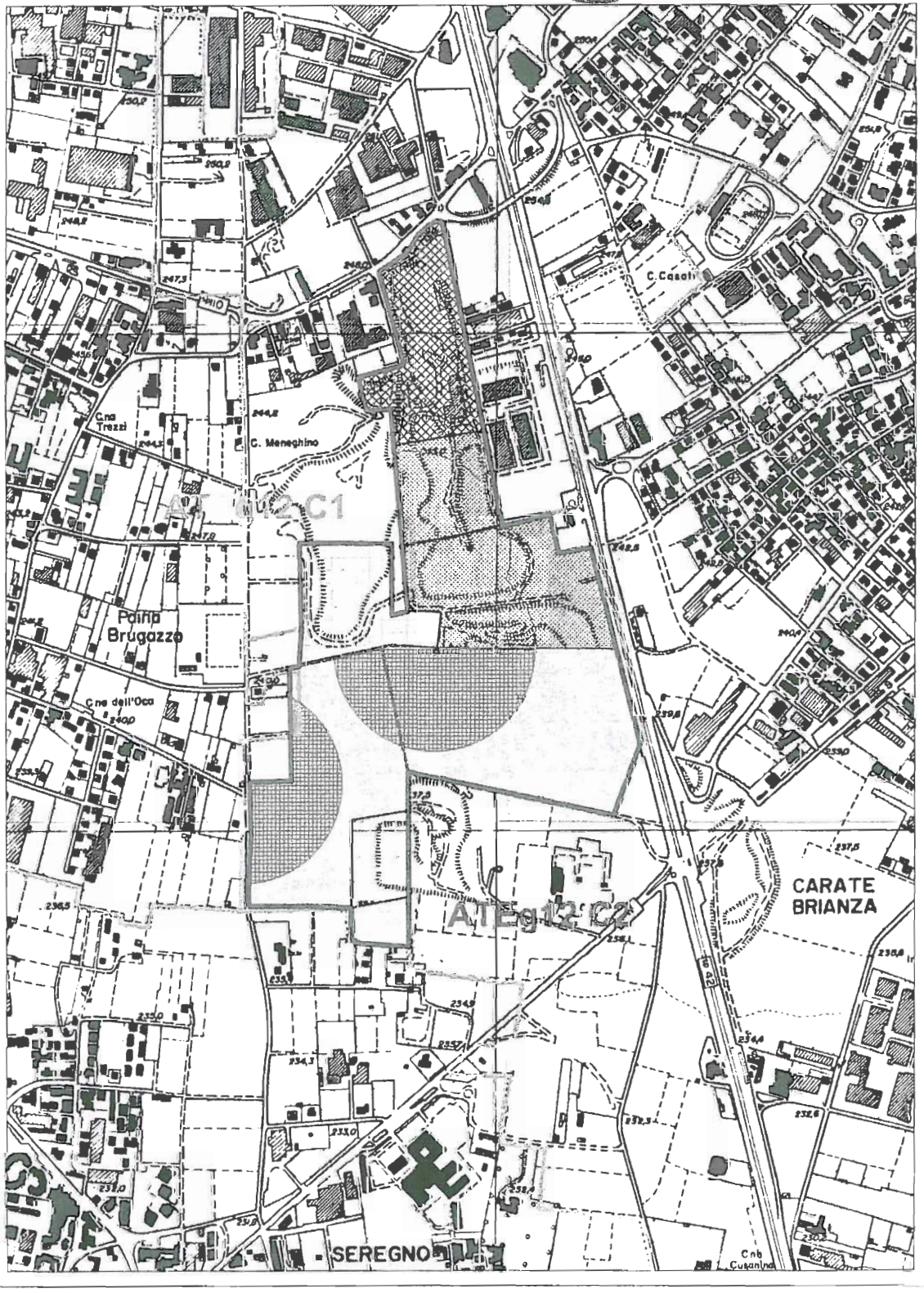
PROVINCIA MONZA BRIANZA

PIANO PROVINCIALE CAVE

All. A - Scala:10.000

ATEg12 C2

CARATE BR.
GIUSSANO



Ambito territoriale estrattivo	ATE g 13	Desio

DATI GENERALI

Settore merceologico	Sabbia e ghiaia
Cava	Valassina
Comuni interessati	Desio
Località	
Sezione CTR	B5C4

CARATTERISTICHE DELL'AMBITO

Nuovo inserimento	No
Ambito preesistente	Si
Area complessiva dell'ambito (mq)	61.500 mq
Area estrattiva (mq)	44.000 mq
Quota media piano campagna (m slm)	194m s.l.m.
Quota massima prevedibile della falda (m slm)	154m s.l.m.
Vincoli	
Contesto	

PREVISIONI DI PIANO

Volumi disponibili nell'ambito (mc)	600.000 mc
Produzione prevista nel decennio (mc)	
Riserve residue (mc)	

MODALITA' DI COLTIVAZIONE

Tipologia di coltivazione	Scavo a fossa, a secco
Quota massima di scavo (m slm)	169 m s.l.m.
Quota minima di scavo (m slm)	
Note	

MODALITA' DI RECUPERO FINALE

Destinazione finale	secondo progetto art.11 L.R. 14/98- uso agricolo con riempimento a piano campagna
Recupero scarpate	
Recupero fondo cava	
Altre prescrizioni per il recupero finale	

PRESCRIZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

Destinazione finale ad uso agricolo e servizi per l'agricoltura

REGIONE LOMBARDIA

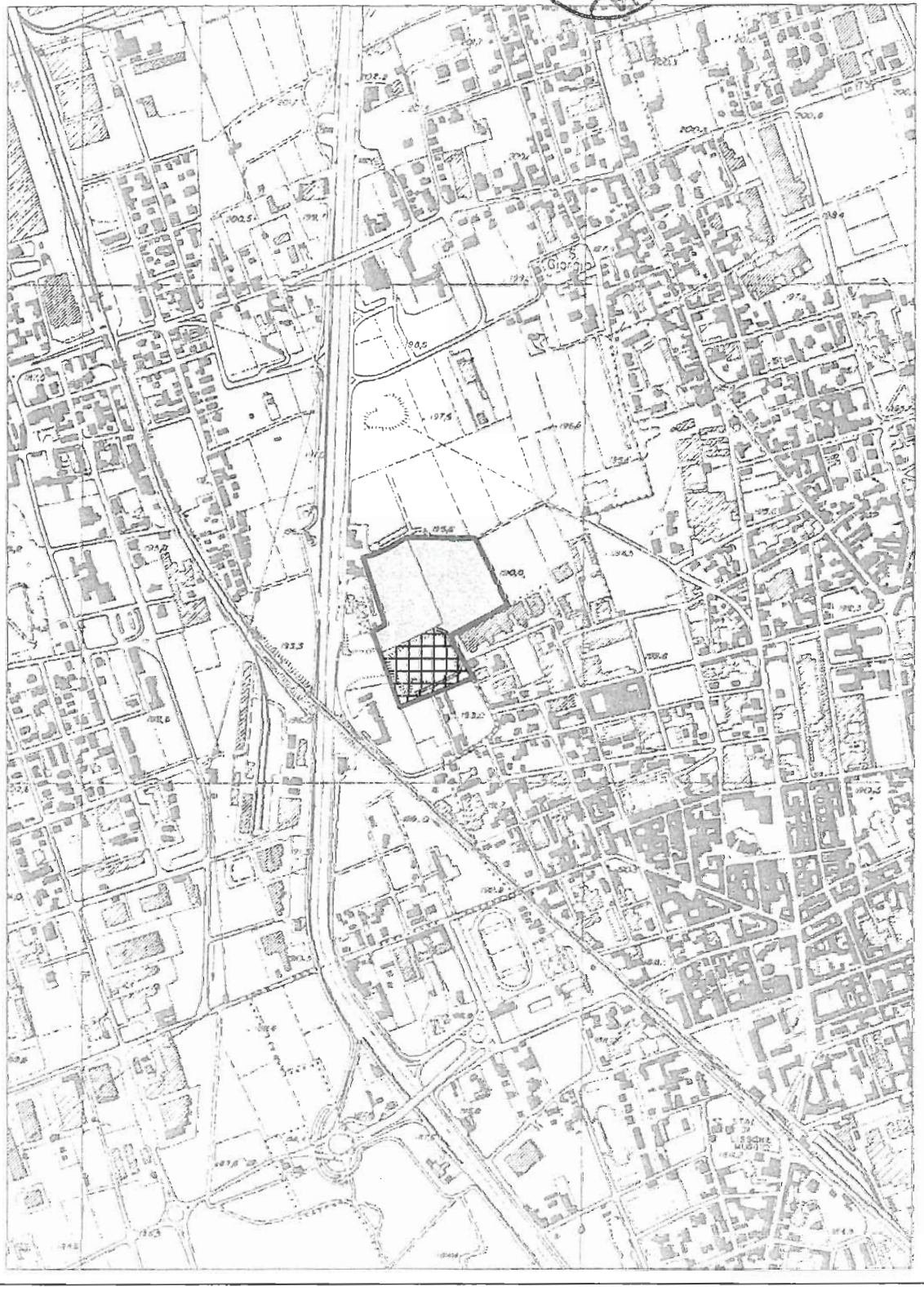
PROVINCIA MONZA BRIANZA

PIANO PROVINCIALE CAVE

All. A - Scala:10.000

ATEg13

DESIO



Ambito territoriale estrattivo	ATE g 14	Nova Mil.se/Paderno Dugnano

DATI GENERALI

Settore merceologico	Sabbia e ghiaia
Cava	Vallette
Comuni interessati	Nova Milanese - Paderno Dugnano
Località	
Sezione CTR	B5C5 - 8585

CARATTERISTICHE DELL'AMBITO

Nuovo inserimento	No
Ambito preesistente	Si
Area complessiva dell'ambito (mq)	297.000 mq
Area estrattiva (mq)	Non è prevista attività estrattiva (solo recupero ambientale)
Quota media piano campagna (m slm)	170 m s.l.m.
Quota massima prevedibile della falda (m slm)	
Vincoli	
Contesto	

PREVISIONI DI PIANO

Volumi disponibili nell'ambito (mc)	//
Produzione prevista nel decennio (mc)	
Riserve residue (mc)	

MODALITA' DI COLTIVAZIONE

Tipologia di coltivazione	a fossa
Quota massima di scavo (m slm)	
Quota minima di scavo (m slm)	
Note	

MODALITA' DI RECUPERO FINALE

Destinazione finale	verde fruitivo pubblico
Recupero scarpate	rimodellamento con pendenze 25%
Recupero fondo cava	inerbimento
Altre prescrizioni per il recupero finale	coordinamento con progetto d'ambito Provincia di Milano

PRESCRIZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

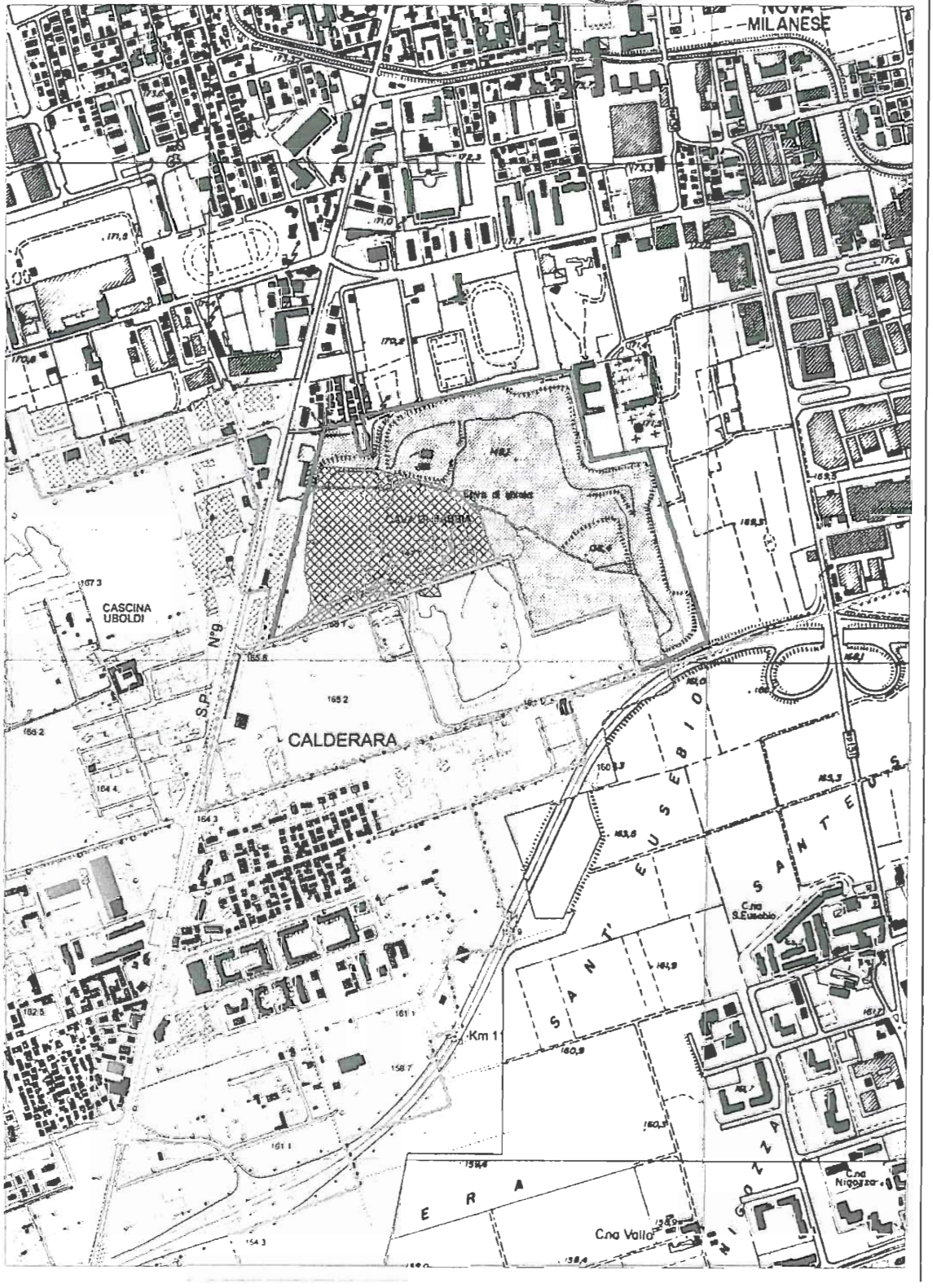
PROVINCIA MONZA BRIANZA

PIANO PROVINCIALE CAVE

All. A - Scala:10.000

ATEg14

NOVA-PADERNO



Ambito territoriale estrattivo	ATE g 17	Limbiate/Senago

DATI GENERALI

Settore merceologico	Sabbia e ghiaia
Cava	Castelletto
Comuni interessati	Limbiate- Senago
Località	Castelletto
Sezione CTR	8585

CARATTERISTICHE DELL'AMBITO

Nuovo inserimento	No
Ambito preesistente	Si
Area complessiva dell'ambito (mq)	185.000 mq (in Limbiate)
Area estrattiva (mq)	79.000 mq
Quota media piano campagna (m slm)	173m s.l.m.
Quota massima prevedibile della falda (m slm)	142m s.l.m.
Vincoli	
Contesto	

PREVISIONI DI PIANO

Volumi disponibili nell'ambito (mc)	953.000 mc
Produzione prevista nel decennio (mc)	
Riserve residue (mc)	

MODALITA' DI COLTIVAZIONE

Tipologia di coltivazione	a fossa, a secco
Quota massima di scavo (m slm)	150 m s.l.m.
Quota minima di scavo (m slm)	
Note	

MODALITA' DI RECUPERO FINALE

Destinazione finale	secondo progetto art.11 L.R. 14/98- fruizione pubblica con riempimento a piano campagna
Recupero scarpate	
Recupero fondo cava	inerbimento
Altre prescrizioni per il recupero finale	

PRESCRIZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

PROVINCIA MONZA BRIANZA

PIANO PROVINCIALE CAVE

All. A - Scala:10.000

ATEg17

LIMBIATE

Ambito territoriale estrattivo	**ATE g 23**	Brugherio/Cernusco S.N.

DATI GENERALI

Settore merceologico	Sabbia e ghiaia
Cava	Torriana Guerrina
Comuni interessati	Brugherio- Cernusco sul Naviglio
Località	
Sezione CTR	B6D1

CARATTERISTICHE DELL'AMBITO

Nuovo inserimento	No
Ambito preesistente	Si
Area complessiva dell'ambito (mq)	14.240 mq in Brugherio - 217.160 mq in Cernusco S.N.
Area estrattiva (mq)	4.200 mq in Brugherio
Quota media piano campagna (m slm)	141 m s.l.m.
Quota massima prevedibile della falda (m slm)	128 m s.l.m.
Vincoli	area di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano
Contesto	

PREVISIONI DI PIANO

Volumi disponibili nell'ambito (mc)	30.000 mc
Produzione prevista nel decennio (mc)	
Riserve residue (mc)	

MODALITA' DI COLTIVAZIONE

Tipologia di coltivazione	a fossa, a secco
Quota massima di scavo (m slm)	125 m s.l.m.
Quota minima di scavo (m slm)	
Note	ambito di completamento di un ambito ricadente in provincia di Milano

MODALITA' DI RECUPERO FINALE

Destinazione finale	secondo progetto art.11 L.R. 14/98 - uso fruitivo, coerente con il recupero previsto dal progetto d'ambito della Provincia di Milano
Recupero scarpate	
Recupero fondo cava	
Altre prescrizioni per il recupero finale	

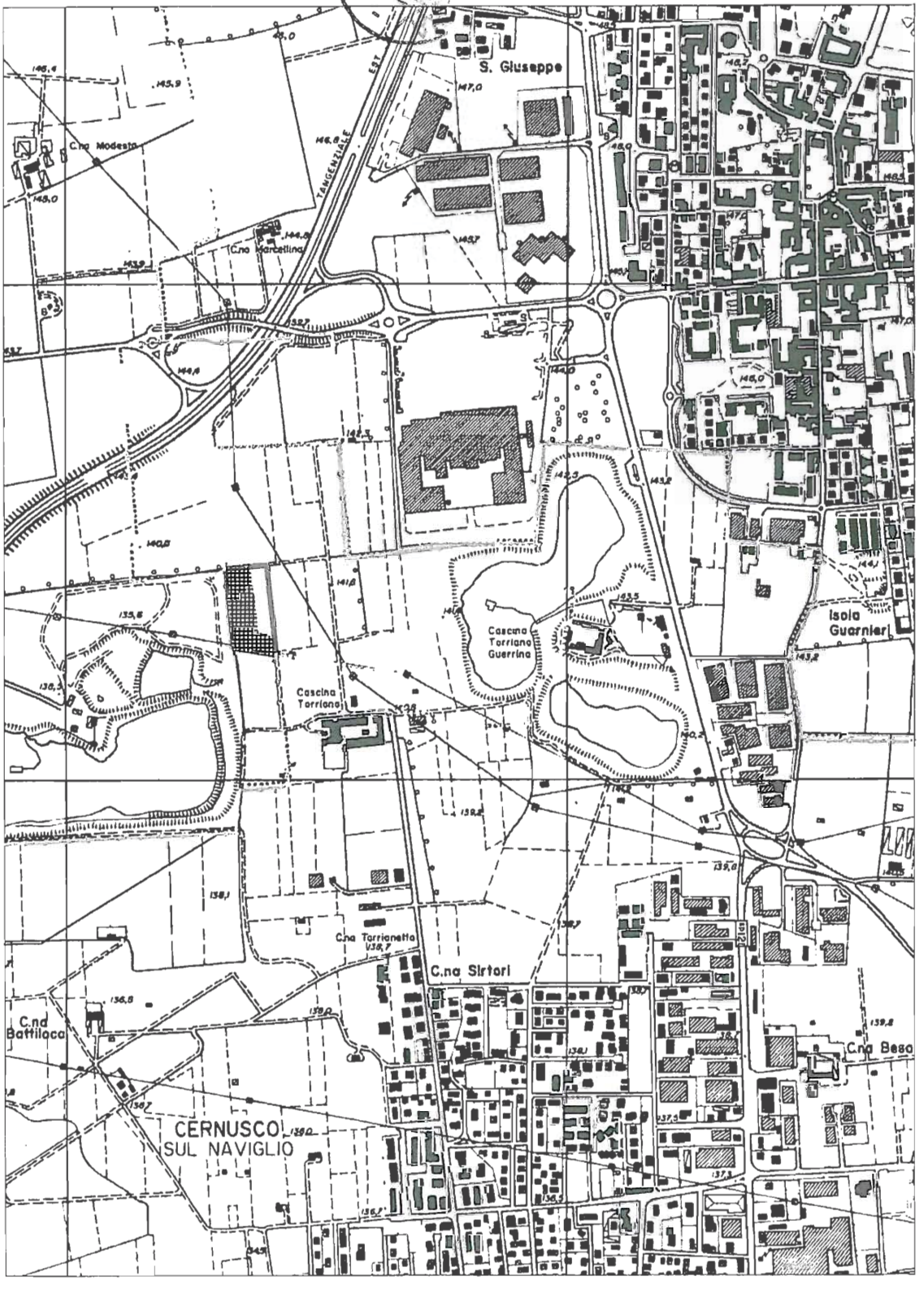
PRESCRIZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

REGIONE LOMBARDIA CONSIGLIO REGIONALE

PROVINCIA MONZA BRIANZA

VE

ATEg23
BRUGHERIO
CERNUSCO S.N.



Ambito territoriale estrattivo	**ATE g 24 c1**	Brugherio/Cernusco S.N.

DATI GENERALI

Settore merceologico	Sabbia e ghiaia
Cava	Ginestra
Comuni interessati	Brugherio- Cernusco S.N.
Località	
Sezione CTR	B6C1 – B6D1

CARATTERISTICHE DELL'AMBITO

Nuovo inserimento	No
Ambito preesistente	Si
Area complessiva dell'ambito (mq)	25.570 mq in Brugherio - 400.150 mq in Cernusco S.N.
Area estrattiva (mq)	125.825 mq in Brugherio (C1}
Quota media piano campagna (m slm)	138 m s.l.m.
Quota massima prevedibile della falda (m slm)	125 m s.l.m.
Vincoli	
Contesto	

PREVISIONI DI PIANO

Volumi disponibili nell'ambito (mc)	100.000 mc (Cava C1)
Produzione prevista nel decennio (mc)	
Riserve residue (mc)	

MODALITA' DI COLTIVAZIONE

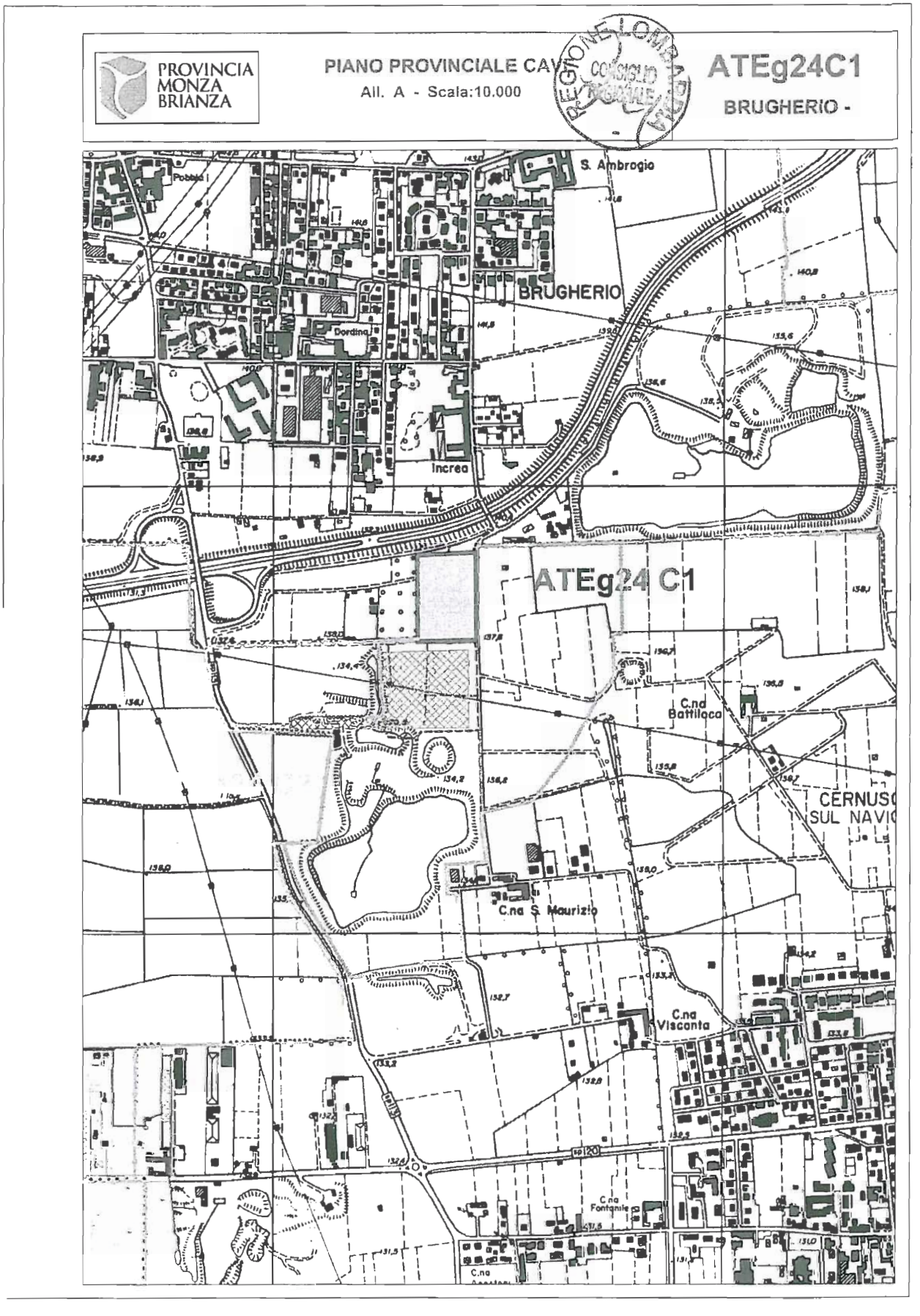
Tipologia di coltivazione	a fossa, a secco
Quota massima di scavo (m slm)	
Quota minima di scavo (m slm)	130 m s.l.m.
Note	ambito di completamento dì un ambito ricadente in provincia di Milano

MODALITA' DI RECUPERO FINALE

Destinazione finale	secondo progetto art.11 L.R. 14/98- coerente con il recupero previsto dal progetto d'ambito della Provincia di Milano
Recupero scarpate	
Recupero fondo cava	inerbimento
Altre prescrizioni per il recupero finale	misure di compensazione come da PIF vigente, in caso di mutamento d'uso di superfice boscata

PRESCRIZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

REGIONE LOMBARDIA


PROVINCIA MONZA BRIANZA
PIANO PROVINCIALE CAV
All. A - Scala:10.000
ATEg24C1
BRUGHERIO -
S. Ambrogio
BRUGHERIO
Increa
ATEg24 C1
C.na Battilocca
C.na S. Maurizio
C.na Visconta
C.na Fontanile

Ambito territoriale estrattivo	ATE g 36	Caponago

DATI GENERALI

Settore merceologico	Sabbia e ghiaia
Cava	Vitali
Comuni interessati	Caponago
Località	
Sezione CTR	8585

CARATTERISTICHE DELL'AMBITO

Nuovo inserimento	No
Ambito preesistente	Si
Area complessiva dell'ambito (mq)	173.700 mq
Area estrattiva (mq)	122.400 mq
Quota media piano campagna (m slm)	162 m s.l.m.
Quota massima prevedibile della falda (m slm)	139 m s.l.m.
Vincoli	area di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano
Contesto	

PREVISIONI DI PIANO

Volumi disponibili nell'ambito (mc)	2.000.000 mc
Produzione prevista nel decennio (mc)	
Riserve residue (mc)	

MODALITA' DI COLTIVAZIONE

Tipologia di coltivazione	a fossa, a secco
Quota massima di scavo (m slm)	145 m s.l.m.
Quota minima di scavo (m slm)	
Note	

MODALITA' DI RECUPERO FINALE

Destinazione finale	secondo progetto art.11 L.R. 14/98 - uso agricolo con riempimento a piano campagna
Recupero scarpate	
Recupero fondo cava	
Altre prescrizioni per il recupero finale	

PRESCRIZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

REGIONE LOMBARDIA CONSIGLIO REGIONALE

PROVINCIA MONZA BRIANZA

PIANO PROVINCIALE CAV

All. A - Scala:10.000

ATEg36

CAPONAGO

SCHEDE E PLANIMETRIE

CAVE DI RECUPERO

REGIONE LOMBARDIA

Cava di recupero	Rg1	Briosco/Carate Brianza

DATI GENERALI

Settore merceologico	Sabbia e ghiaia
Cava	Bottarello
Comuni interessati	Briosco/Carate Brianza
Località	Beldosso
Sezione CTR	B5C2 – B5C3

CARATTERISTICHE DELL'AMBITO

Nuovo inserimento	Si
Cava preesistente	No
Area complessiva dell'ambito (mq)	56.000 mq
Area estrattiva (mq)	47.600 mq
Quota media piano campagna (m slm)	250 m s.l.m.
Quota massima prevedibile della falda (m slm)	218 m s.l.m.
Vincoli	paesaggistico, Parco regionale, Fasce PAI, ambientali
Contesto	

PREVISIONI DI PIANO

Volumi disponibili nell'ambito (mc)	300.000 mc
Produzione prevista nel decennio (mc)	
Riserve residue (mc)	

MODALITA' DI COLTIVAZIONE

Tipologia di coltivazione	a fossa di scarpata
Quota massima di scavo (m slm)	
Quota minima di scavo (m slm)	220 m s.l.m.
Note	il progetto di ambito dovrà essere coordinato, in accordo con il Parco Regionale della Valle Lambro, con quello dell'attiguo Rg2, e contenere uno studio di compatibilità idraulico - ambientale secondo gli artt. 22 e 41 del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

MODALITA' DI RECUPERO FINALE

Destinazione finale	secondo progetto art. 11 L.R.14/98, coordinato con l'attiguo Rg2, finalizzata ad un uso naturalistico ed almeno in parte ad uso fruitivo pubblico, compatibile con Art. 19 delle NTA del Parco Regionale Valle Lambro nella realizzazione degli interventi di recupero ambientale dovranno essere rispettate le disposizioni di cui all'art. 50 della Normativa Tecnica di PianoIAllegato 3)
Recupero scarpate	
Recupero fondo cava	
Altre prescrizioni per il recupero finale	nella realizzazione degli interventi di recupero ambientale dovranno essere rispettate le disposizioni di cui all'art. 50 della Normativa Tecnica di Piano - Allegato 3)

PRESCRIZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

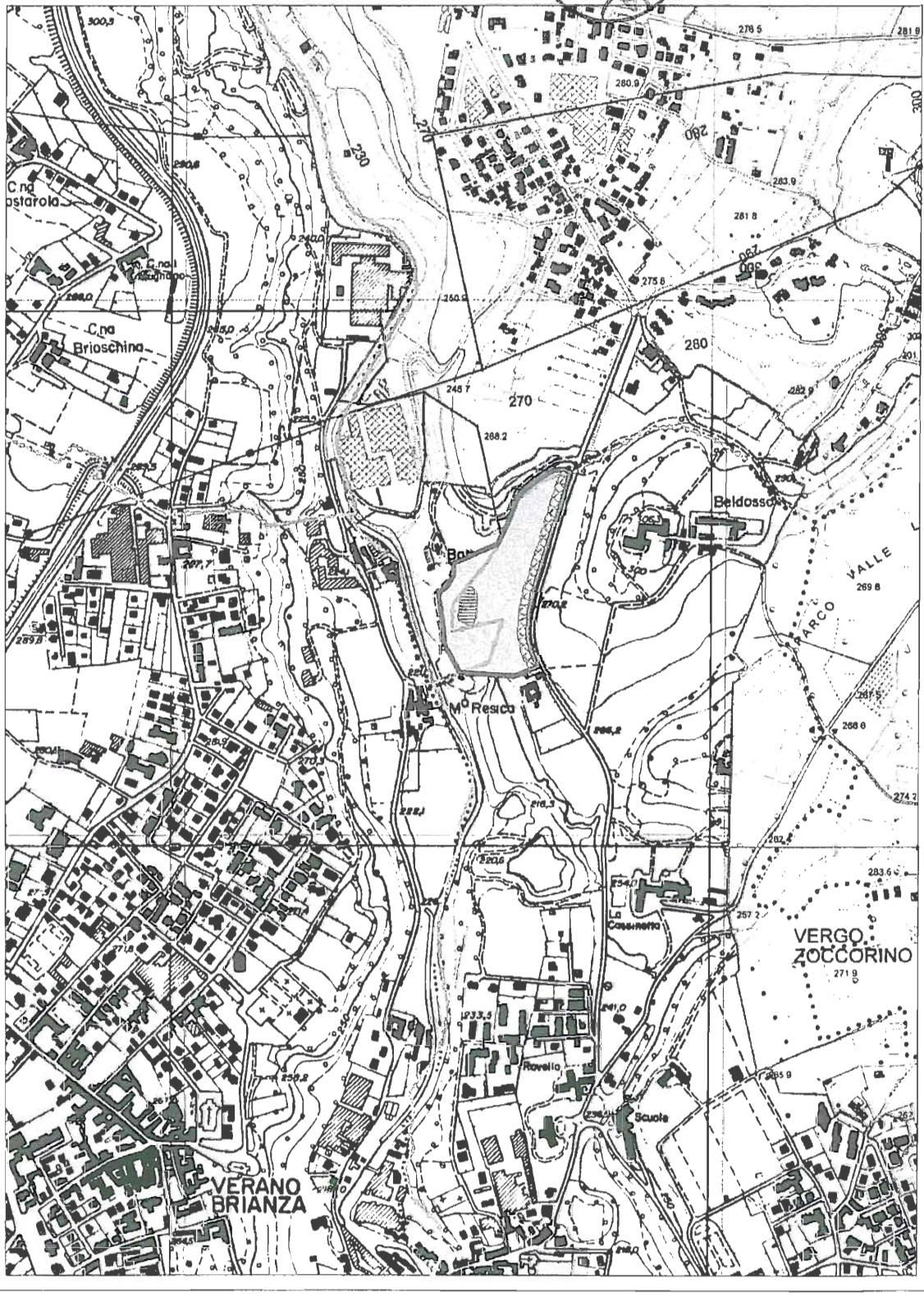
PROVINCIA MONZA BRIANZA

PIANO PROVINCIALE CAVE

All. B - Scala:10.000

Rg1

BRIOSCO - CARATE B.



Cava di recupero	Rg2	Carate Brianza

DATI GENERALI

Settore merceologico	Sabbia e ghiaia
Cava	La Cassinetta
Comuni interessati	Carate Brianza
Località	Agliate
Sezione CTR	B5C2 - B5C3

CARATTERISTICHE DELL'AMBITO

Nuovo inserimento	No
Ambito preesistente	Si
Area complessiva dell'ambito (mq)	64.000 mq
Area estrattiva (mq)	60.000 mq
Quota media piano campagna (m slm)	245 m s.l.m.
Quota massima prevedibile della falda (m slm)	220 m s.l.m.
Vincoli	paesaggistico, Parco regionale, Fasce PAI, ambientali
Contesto	

PREVISIONI DI PIANO

Volumi disponibili nell'ambito (mc)	300.000 mc
Produzione prevista nel decennio (mc)	
Riserve residue (mc)	

MODALITA' DI COLTIVAZIONE

Tipologia di coltivazione	a fossa di scarpata
Quota massima di scavo (m slm)	
Quota minima di scavo (m slm)	220 m s.l.m.
Note	il progetto di ambito dovrà essere coordinato, in accordo con il Parco Regionale della Valle Lambro, con quello dell'attiguo Rg1, e contenere uno studio di compatibilità idraulico-ambientale secondo gli artt. 22 e 41 del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

MODALITA' DI RECUPERO FINALE

Destinazione finale	secondo progetto art. 11 L.R.14/98, coordinato con l'attiguo Rg1, finalizzata ad un uso naturalistico ed almeno in parte ad uso fruitivo pubblico, compatibile con Art. 19 delle NTA del Parco Regionale Valle Lambro
Recupero scarpate	
Recupero fondo cava	
Altre prescrizioni per il recupero finale	nella realizzazione degli interventi di recupero ambientale dovranno essere rispettate le disposizioni di cui all'art. 50 della Normativa Tecnica di Piano (Allegato 3)

PRESCRIZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

REGIONE LOMBARDIA

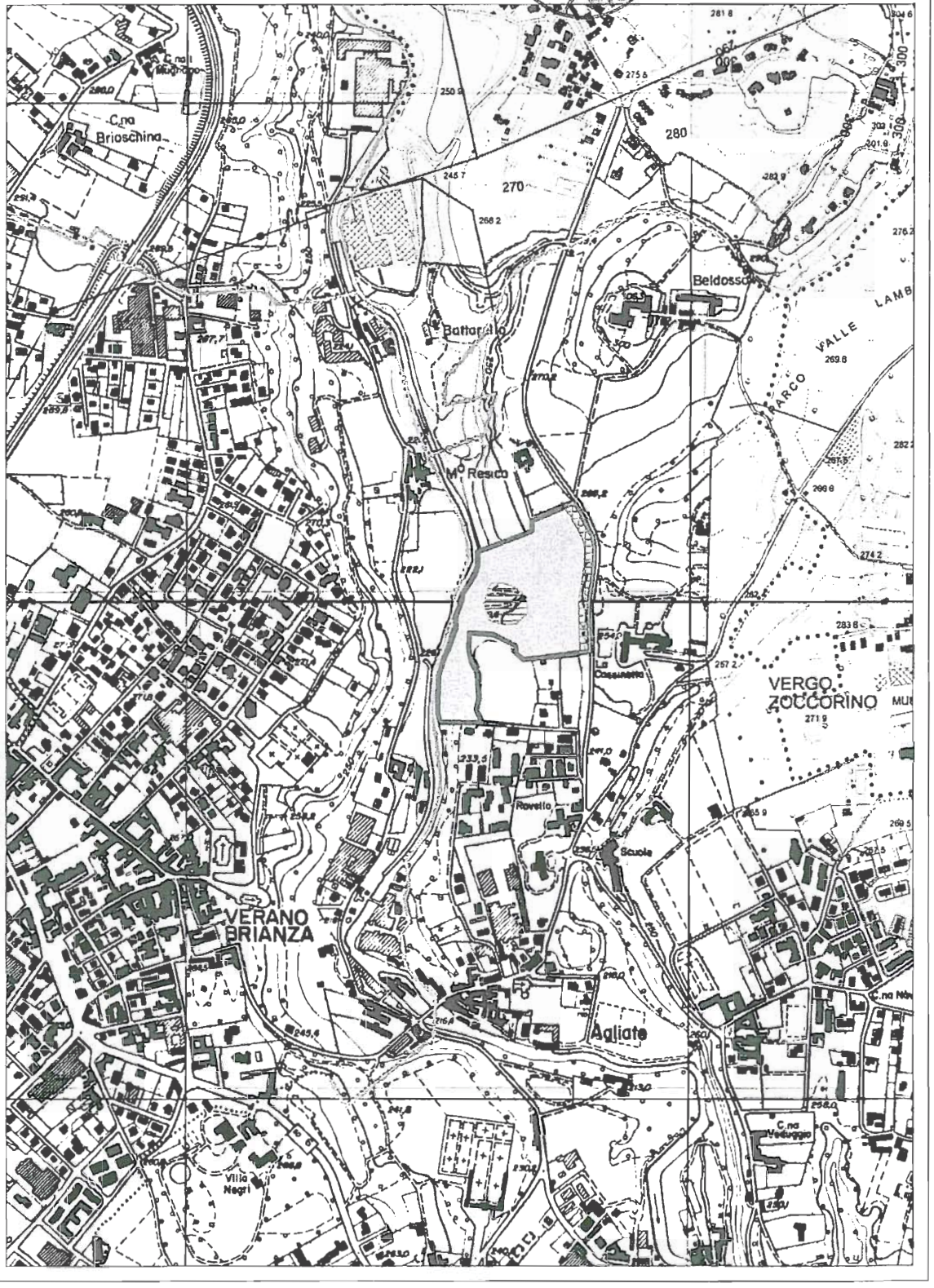
PROVINCIA MONZA BRIANZA

PIANO PROVINCIALE CAVE

All. B - Scala:10.000

Rg2

CARATE B.



Cava di recupero	Rg3	Desio

DATI GENERALI

Settore merceologico	Sabbia e ghiaia
Cava	Farina
Comuni interessati	Desio
Località	
Sezione CTR	B5B4 – B5B5

CARATTERISTICHE DELL'AMBITO

Nuovo inserimento	No
Ambito preesistente	Si
Area complessiva dell'ambito (mq)	100.000 mq
Area estrattiva (mq)	68.000 mq
Quota media piano campagna (m slm)	189 m s.l.m.
Quota massima prevedibile della falda (m slm)	155 m s.l.m.
Vincoli	
Contesto	

PREVISIONI DI PIANO

Volumi disponibili nell'ambito (mc)	100.000 mc
Produzione prevista nel decennio (mc)	
Riserve residue (mc)	

MODALITA' DI COLTIVAZIONE

Tipologia di coltivazione	a fossa, a secco
Quota massima di scavo (m slm)	
Quota minima di scavo (m slm)	170 m s.l.m.
Note	

MODALITA' DI RECUPERO FINALE

Destinazione finale	secondo progetto art.11 L.R. 14/98- riempimento a piano campagna
Recupero scarpate	
Recupero fondo cava	inerbimento
Altre prescrizioni per il recupero finale	

PRESCRIZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

Il recupero finale deve essere finalizzato all'uso agricolo

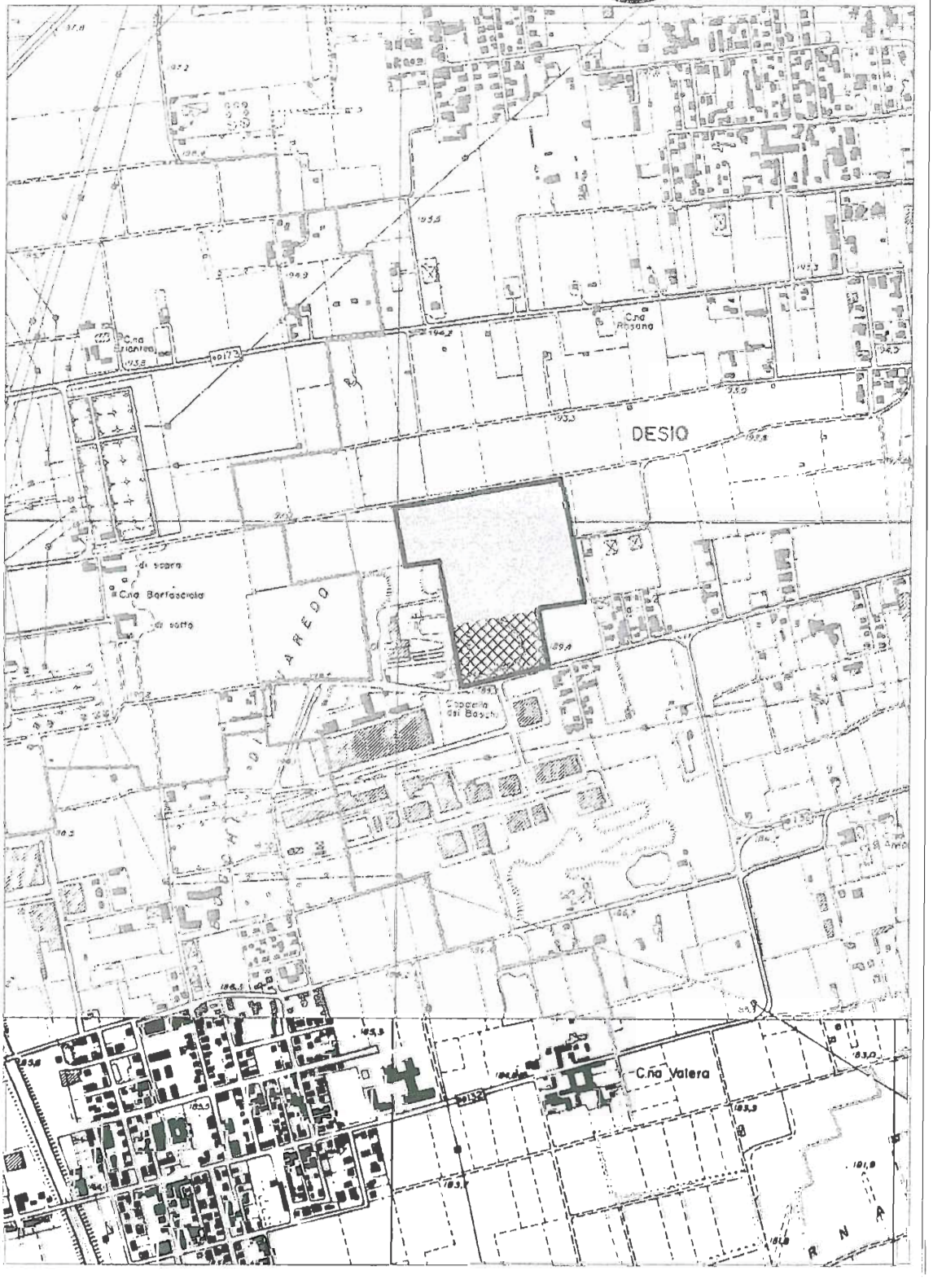
PROVINCIA MONZA BRIANZA

PIANO PROVINCIALE CAVE

All. B - Scala:10.000

Rg3

DESIO



Cava di recupero	**Rg4**	Limbiate

DATI GENERALI

Settore merceologico	Sabbia e ghiaia
Cava	Manara
Comuni interessati	Limbiate
Località	
Sezione CTR	B5B4 – B5B5

CARATTERISTICHE DELL'AMBITO

Nuovo inserimento	No
Ambito preesistente	Si
Area complessiva dell'ambito (mq)	100.000 mq
Area estrattiva (mq)	30.000 mq
Quota media piano campagna (m slm)	187 m s.l.m.
Quota massima prevedibile della falda (m slm)	165 m s.l.m.
Vincoli	
Contesto	

PREVISIONI DI PIANO

Volumi disponibili nell'ambito (mc)	100.000 mc
Produzione prevista nel decennio (mc)	
Riserve residue (mc)	

MODALITA' DI COLTIVAZIONE

Tipologia di coltivazione	a fossa, a secco
Quota massima di scavo (m slm)	160 m s.l.m.
Quota minima di scavo (m slm)	
Note	area sottoposta a procedimento di cui al titolo V° del D.Lgs 152/06 - possibilità di escavazione subordinata alla conclusione del procedimento in essere

MODALITA' DI RECUPERO FINALE

Destinazione finale	secondo progetto art.11 L.R. 14/98- riempimento a piano campagna
Recupero scarpate	
Recupero fondo cava	inerbimento
Altre prescrizioni per il recupero finale	

PRESCRIZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

PROVINCIA MONZA BRIANZA

PIANO PROVINCIALE CAVE

All. B - Scala:10.000

Rg4

LIMBIATE

Cava di recupero	**Rg5**	Triuggio

DATI GENERALI

Settore merceologico	Sabbia e ghiaia
Cava	Castelletto
Comuni interessati	Triuggio
Località	
Sezione CTR	B5C3

CARATTERISTICHE DELL'AMBITO

Nuovo inserimento	No
Ambito preesistente	Si
Area complessiva dell'ambito (mq)	27.500 mq
Area estrattiva (mq)	8.000 mq
Quota media piano campagna (m slm)	220 m s.l.m.
Quota massima prevedibile della falda (m slm)	190 m s.l.m.
Vincoli	Paesaggistico, Parco regionale, fasce PAI, ambientale
Contesto	

PREVISIONI DI PIANO

Volumi disponibili nell'ambito (mc)	10.000 mc Finalizzati al solo rimodellamento
Produzione prevista nel decennio (mc)	
Riserve residue (mc)	

MODALITA' DI COLTIVAZIONE

Tipologia di coltivazione	Scavo limitato al modellamento delle scarpate
Quota massima di scavo (m slm)	.
Quota minima di scavo (m slm)	200 m s.l.m
Note	il progetto di ambito dovrà essere sviluppato in accordo con il Parco Regionale della Valle Lambro e dovrà contenere uno studio di compatibilità idraulico-ambientale secondo gli artt. 22 e 41 del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

MODALITA' DI RECUPERO FINALE

Destinazione finale	secondo progetto art. 11 L.R.14/98, finalizzata ad un uso naturalistico, compatibile con Art. 19 delle NTA del Parco Regionale Valle Lambro
Recupero scarpate	
Recupero fondo cava	
Altre prescrizioni per il recupero finale	nella realizzazione degli interventi di recupero ambientale dovranno essere rispettate le disposizioni di cui all'art. 50 della Normativa Tecnica di Piano (Allegato 3)

PRESCRIZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

REGIONE LOMBARDIA

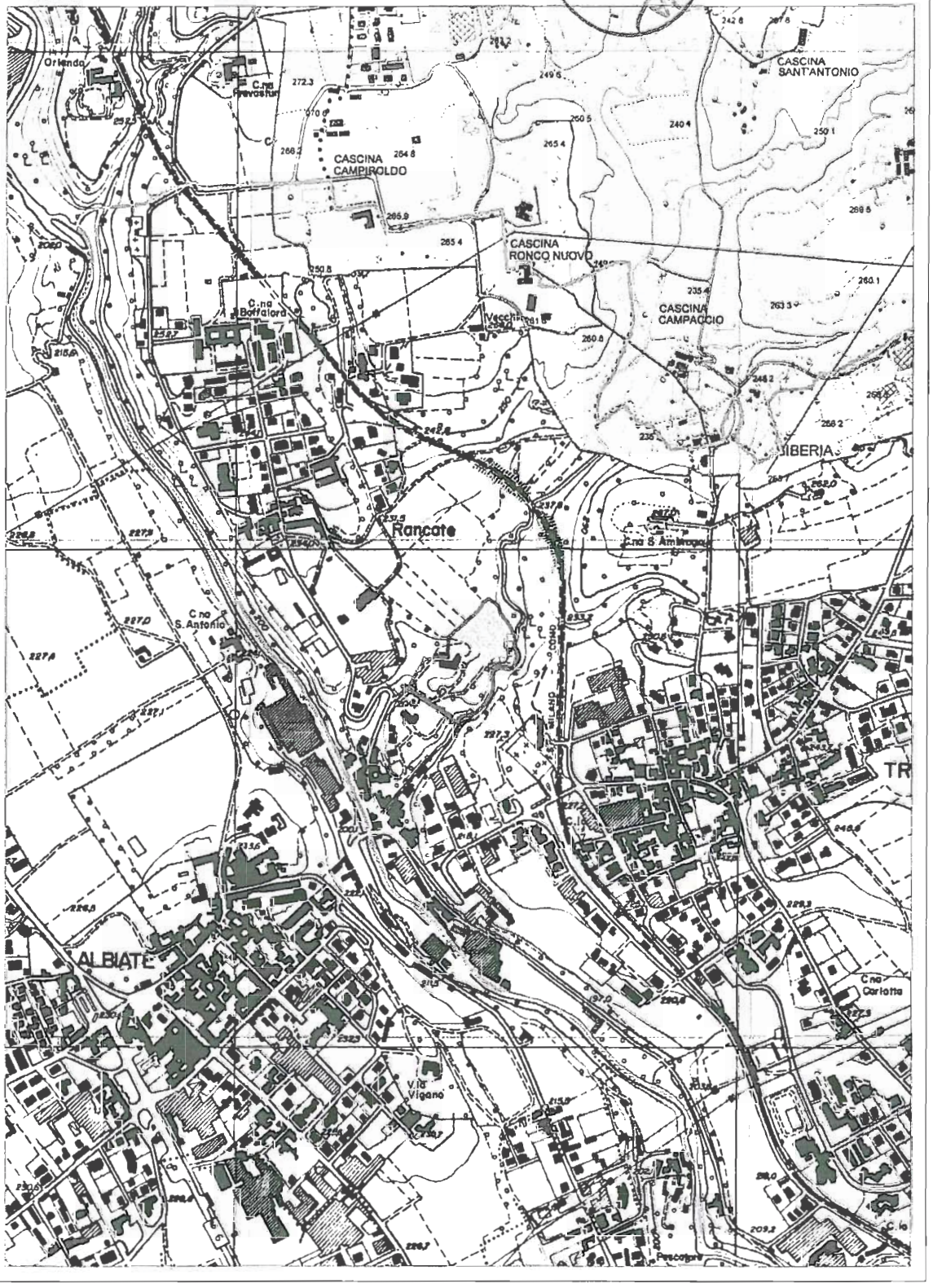
PROVINCIA MONZA BRIANZA

PIANO PROVINCIALE CAVE

All. B - Scala:10.000

Rg5

Triuggio



Cava di recupero	**Rg6**	Meda

DATI GENERALI

Settore merceologico	Sabbia e ghiaia
Cava	
Comuni interessati	Meda
Località	
Sezione CTR	8583

CARATTERISTICHE DELL'AMBITO

Nuovo inserimento	
Ambito preesistente	
Area complessiva dell'ambito (mq)	55.000 mq
Area estrattiva (mq)	20.000 mq
Quota media piano campagna (m slm)	224 m s.l.m.
Quota massima prevedibile della falda (m slm)	198 m s.l.m.
Vincoli	
Contesto	

PREVISIONI DI PIANO

Volumi disponibili nell'ambito (mc)	100.000 mc
Produzione prevista nel decennio (mc)	
Riserve residue (mc)	

MODALITA' DI COLTIVAZIONE

Tipologia di coltivazione	A fossa, a secco
Quota massima di scavo (m slm)	.
Quota minima di scavo (m slm)	200 m s.l.m
Note	

MODALITA' DI RECUPERO FINALE

Destinazione finale	secondo progetto art. 11 L.R.14/98 con riempimento a piano campagna
Recupero scarpate	
Recupero fondo cava	inerbimento
Altre prescrizioni per il recupero finale	

PRESCRIZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

Nel progetto devono essere previsti adeguati interventi di compensazione ai sensi dell'art. 43, l.r. 31/2008 L'attività estrattiva non potrà essere esercitata nelle aree interessate da fasce boscate.

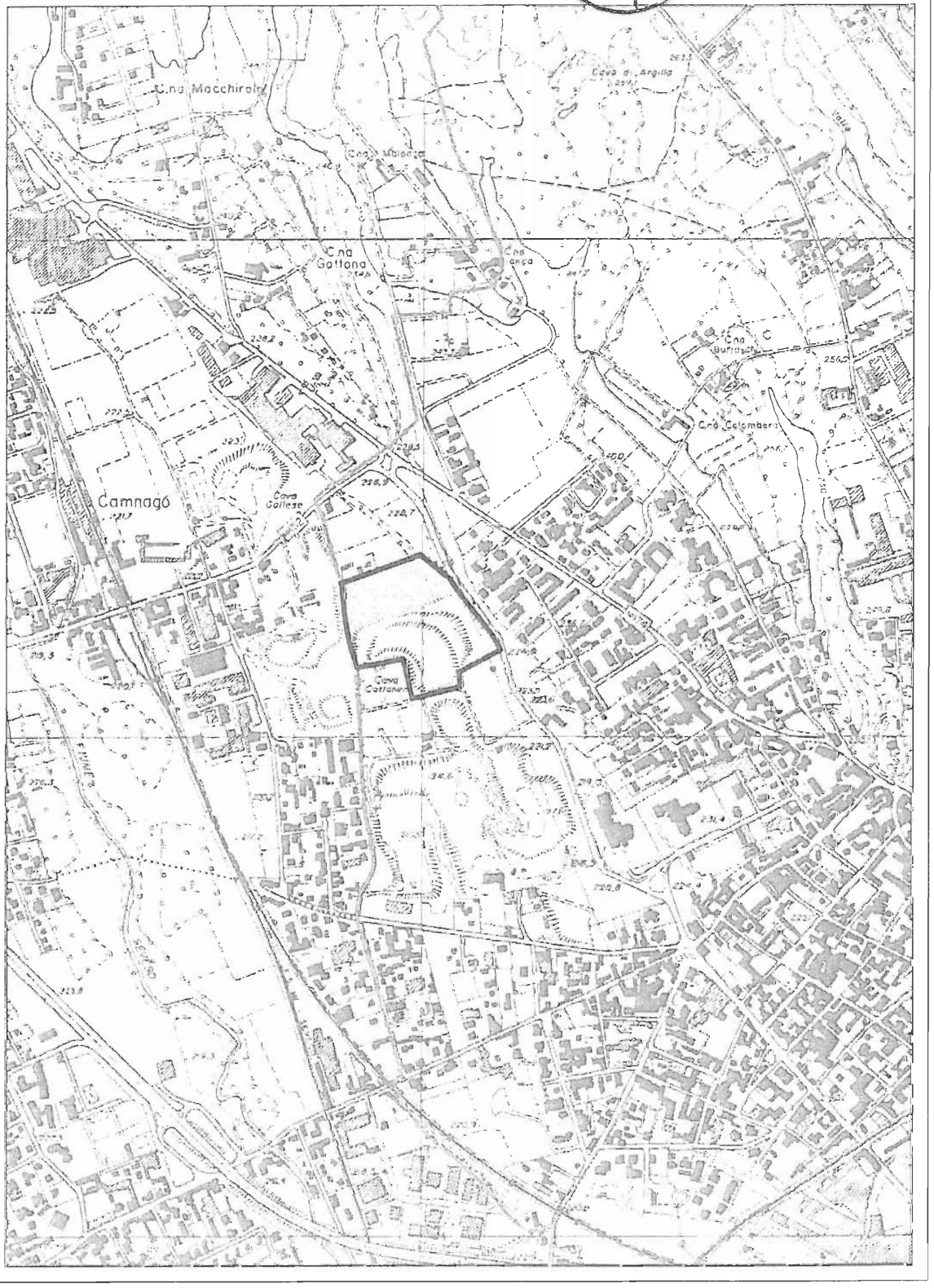
PROVINCIA MONZA BRIANZA

PIANO PROVINCIALE CAVE

All. B - Scala:10.000

Rg6

MEDA



SCHEDE E PLANIMETRIE

GIACIMENTI

Giacimento	G13	Desio

DATI GENERALI

Settore merceologico	Sabbia e ghiaia
Giacimento	
Comuni interessati	Desio
Località	
Sezione CTR	B5C4

CARATTERISTICHE DELL'AMBITO

Nuovo giacimento	
Giacimento preesistente	
Area complessiva del giacimento (mq)	30.000 mq
Area estrattiva (mq)	
Quota media piano campagna (m slm)	194 m s.l.m.
Quota massima prevedibile della falda (m slm)	154 m s.l.m.
Vincoli	
Contesto	

PREVISIONI DI PIANO

Volumi disponibili stimati (mc)	600.000 mc
Produzione prevista nel decennio (mc)	
Riserve residue (mc)	

MODALITA' DI COLTIVAZIONE

Tipologia di coltivazione	A fossa
Quota massima di scavo (m slm)	.
Quota minima di scavo (m slm)	169 m s.l.m
Note	

MODALITA' DI RECUPERO FINALE

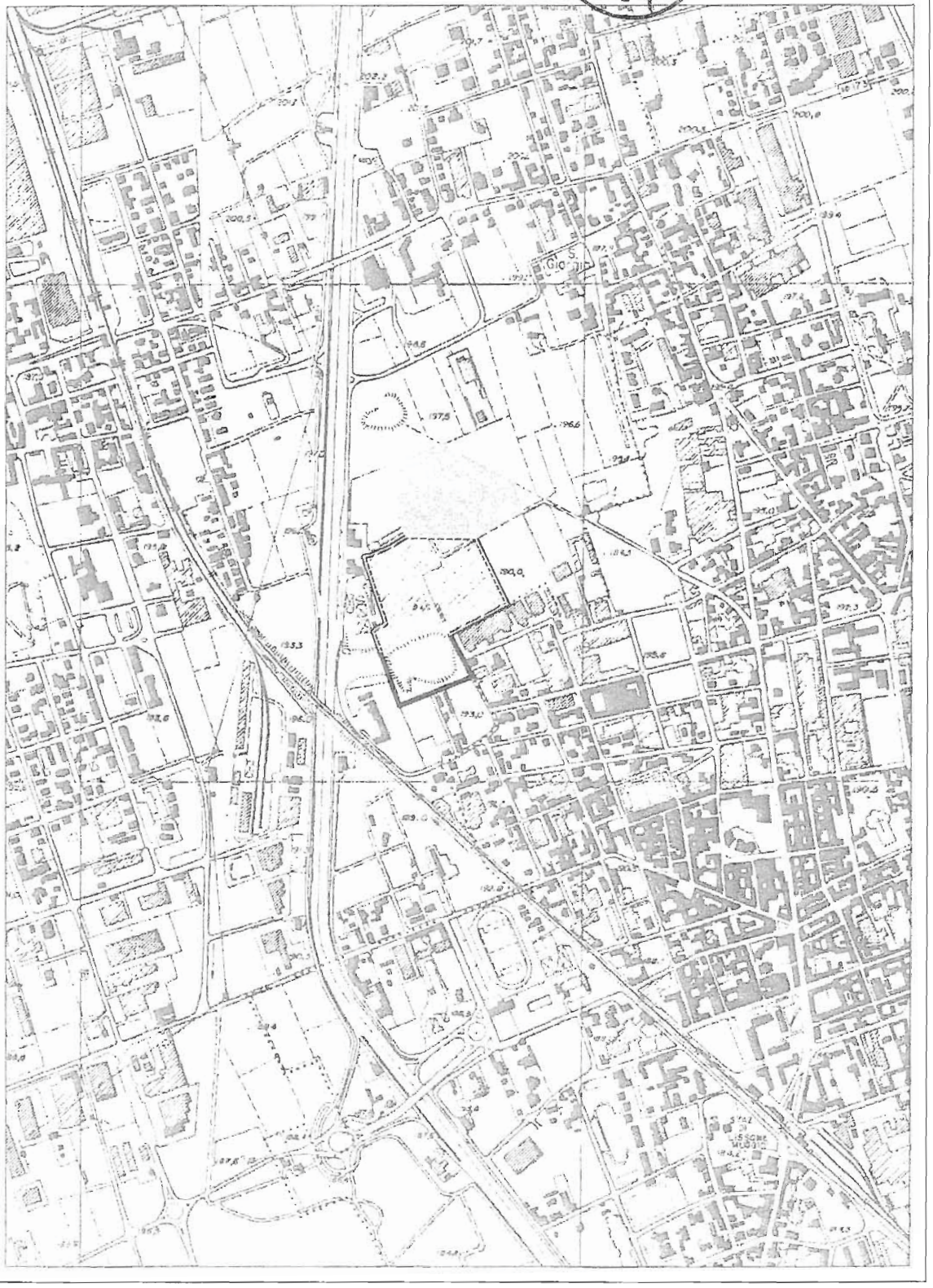
Destinazione finale	
Recupero scarpate	
Recupero fondo cava	
Altre prescrizioni per il recupero finale	

PRESCRIZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

PROVINCIA MONZA BRIANZA

PIANO PROVINCIALE CAVE

All. D - Scala:10.000

G13

DESIO